



# *SUL PALCO*

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO  
DI ROMA E NON SOLO ...*

*EDIZIONE N. 39 DEL 1 OTTOBRE 2012*

# SOMMARIO

---

<b>SAFE</b> .....	<b>4</b>
<b>EVA</b> .....	<b>9</b>
<b>TED</b> .....	<b>13</b>
<b>PROMETHEUS, PREQUEL DI ALIEN</b> .....	<b>16</b>
<b>LE MEMORIE DI UN IMPRESARIO</b> .....	<b>19</b>
<b>LOUISE BOURGEOIS: FALLI, RAGNI E GHIGLIOTTINE</b> .....	<b>26</b>
<b>FINCHE' VITA NON CI SEPARI</b> .....	<b>30</b>
<b>L'UOMO DELLA SABBIA</b> .....	<b>33</b>
<b>LA STAGIONE DEL CASA CULTURE 2012-13</b> .....	<b>38</b>
<b>STAGIONISSIMA AL TEATRO DI FORMELLO</b> .....	<b>42</b>
<b>TORNANO I TESTAMENT</b> .....	<b>48</b>
<b>I DRAGONFORCE COL NUOVO VOCALIST</b> .....	<b>51</b>
<b>JACK WHITE SEMPRE GENIALE</b> .....	<b>54</b>
<b>"TUNO!" INIZIA LA TRILOGIA DEI GREEN DAY</b> .....	<b>57</b>
<b>CLAUDE NORI - EDITEUR ET PHOTOGRAPHE</b> .....	<b>60</b>
<b>VAN CLEEF &amp; ARPELS - L'ARTE DELL'ALTA GIOIELLERIA</b> .....	<b>63</b>
<b>L'IMPRESSIONNISMO ET LA MODE</b> .....	<b>66</b>
<b>MODERNISMO OU MODERNITE'</b> .....	<b>69</b>
<b>ANDERS PETERSEN</b> .....	<b>71</b>
<b>ANGOLI DI ROMA - IL CIRCO DI MASSENZIO</b> .....	<b>74</b>
<b>I COLLEZIONISTI di David Baldacci</b> .....	<b>77</b>
<b>FOTO "IN AUTOMATICO" A VIA GIULIA</b> .....	<b>81</b>
<b>LA NOTTE DEI MUSEI</b> .....	<b>84</b>
<b>RIFFS</b> .....	<b>89</b>

<b>FOTOGRAFIA</b> .....	<b>92</b>
<b>LA VIGNETTA</b> .....	<b>98</b>

# CINEMA CINEMA

## SAFE

di Roberta Pandolfi



*Titolo: Safe*

*Genere: Azione, Poliziesco*

*Regia: Boaz Yakin*

*Sceneggiatura: Boaz Yakin*

*Attori: Jason Statham, Anson Mount, Chris Sarandon, Reggie Lee, James Hong*

*Fotografia: Stefan Czapsky*

*Montaggio: Frederic Thoraval*

*Musiche: Mark Mothersbaugh*

*Produzione: Automatik  
Entertainment, Current  
Entertainment, IM Global,  
Lawrence Bender Productions,  
Trigger Street Productions*

*Paese: USA 2012*

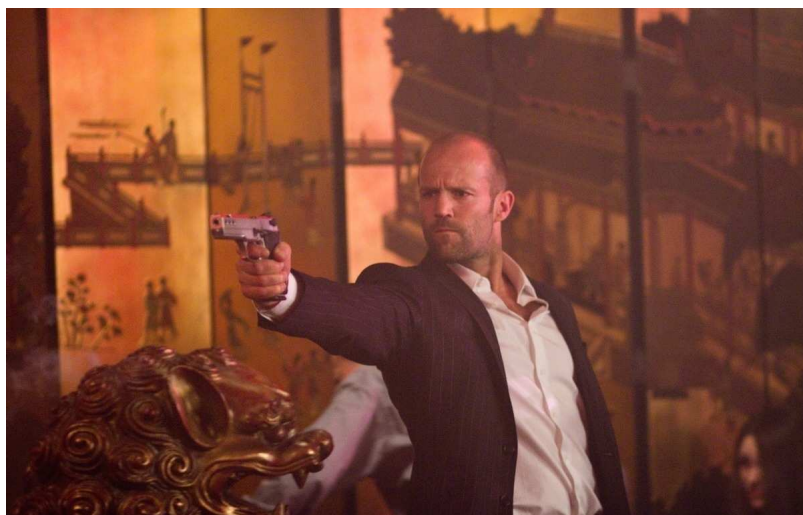
*Trama: Luke Wright è un combattente di second'ordine che lotta nel circuito delle mixed martial arts, che vive una monotona routine di incontri senza stimoli o speranze. Ma le cose cambiano quando fa saltare il risultato di un match combinato. La mafia russa, per farne un esempio, uccide tutta la sua famiglia e lo esclude da ogni circuito di combattimento, facendone un barbone che vaga per le strade di New York tormentato dal senso di colpa e dalla paranoia di essere costantemente sotto controllo, e dalla consapevolezza che chiunque diventi per lui una persona cara è destinato a morire. Quando però si trova di fronte l'assassino della moglie che tormenta una ragazzina cinese di 12 anni, Mei, Luke non esita a intervenire, prendendo così parte ad una guerra più grande di lui. Mei, infatti, non è una ragazzina qualsiasi, ma un genio della matematica che le Triadi hanno utilizzato per memorizzare dei codici numerici per cui sia loro che i loro rivali russi, e persino la polizia, sono disposti a uccidere. Rendendosi conto di essere l'unico di cui Mei si può fidare, Luke dovrà combattere duramente per salvare la vita di una giovane innocente e per riscattare la sua stessa esistenza.*

Film d'azione interessante sia per le ambientazioni che per i contenuti.

Il protagonista Luke (Jason Statham) è un ex lottatore arti marziali miste che cerca di



salvare Mei (Catherine Chan), una bambina prodigio cinese, da spietate organizzazioni malavitose cinesi e russe, e per farlo, rimanendo in vita, deve rispolverare le sue capacità di abile lottatore e di buon segugio. La mafia russa ha un conto aperto con Luke per non aver perso un incontro truccato mandando in coma l'avversario, per cui alcuni sicari irrompono nella casa di Luke uccidendogli la moglie e condannandolo a una vita solitaria, dove chiunque si avvicinerà a lui anche solo per scambiare due chiacchiere verrà brutalmente ucciso, come il barbone a cui lui regalerà un paio di scarpe nuove al dormitorio pubblico.



Ormai rassegnato a suicidarsi buttandosi sotto un treno della metropolitana, incontra Mei che cerca di sfuggire ai suoi inseguitori. Mei è una bambina con eccezionali capacità mnemoniche in grado di memorizzare e ricordare enormi quantità di numeri, ed è per questo che la triade cinese la vuole recuperare a tutti i costi per utilizzarla come una sorta di computer facendole memorizzare un codice segreto e molto redditizio per loro; ovviamente questo codice fa gola a molti, compresa la mafia russa e una squadra di poliziotti corrotti di New York. L'unica speranza di vita per Mei è proprio Luke.

Inizialmente il film parte un po' lentamente, ma poi la storia comincia a movimentarsi sul serio e tiene lo spettatore inchiodato alla poltrona fino alla fine del film, tra inseguimenti, scontri senza esclusione di colpi, e colpi di scena a non finire.

La storia ruota anche sul rapporto particolare che si crea tra Mei e Luke e sotto certi aspetti ricorda vagamente la coppia di attori Jean Reno/Natalie Portman in Leon e per certi altri aspetti ricorda l'accoppiata Bruce Willis/Miko Hughes di Codice Mercury, forse Jason Statham è meno carismatico di Jean Reno o di Bruce Willis in questa sua performance, ma si è ben calato nella parte e la sua recitazione risulta credibile e avvincente, specialmente quando veste i panni (sporchi e puzzolenti) di un senzatetto rassegnato alla solitudine, ma da certamente il meglio di se nelle scene di lotta e azione.

Il regista/sceneggiatore Boaz Yakin che vanta al suo attivo film come La recluta e The Punisher, dirige Jason Statham in questo action movie ad alta tensione, dove l'attore inglese, è affiancato da Chris Sarandon (che abbiamo



visto in Ammazavampiri e Nightmare Before Christmas), James Hong (magnifico interprete di Blade Runner e Grosso guaio a Chinatown) e Robert John Burke (che ricordiamo in Robocop 3), e riesce a ben

amalgamare tutti questi interpreti e a produrre un bel film d'azione dove Jason Statham da disperato vagabondo senza soldi e speranza, si trasforma in spietato e vendicatore cecchino, sfoderando il meglio del suo repertorio, tra l'altro già visto nel precedente killer elite.

Il finale è una morale a sorpresa, mai sottovalutare una donna (anche se piccola) ne sa sempre una più del diavolo, che in questo caso è cinese.



## EVA

di Roberta Pandolfi



**GENERE:** *Drammatico, Fantasy*

**REGIA:** *Kike Maíllo*

**SCENEGGIATURA:** *Aintza Serra, Sergi Belbel, Cristina Clemente, Martí Roca*

**ATTORI:** *Claudia Vega, Daniel Brühl, Marta Etura, Alberto Ammann*

**MONTAGGIO:** *Elena Ruiz*

**PRODUZIONE:** *Escándalo Films S.L., Ran Entertainment, Saga-Productions*

**DISTRIBUZIONE:** *Videa-Cde*

**PAESE:** *SPAGNA 2011*

**DURATA:** *94 Min.*

**TRAMA:** *Alex, rinomato ingegnere cibernetico, torna a Santa Irene per portare a termine una missione molto particolare per la Facoltà di Robotica: creare un robot bambino. Nei dieci anni in cui è stato lontano, il fratello David e Lana sono andati avanti con le loro vite. Il destino vuole che la routine di Alex venga movimentata da Eva, la figlia di Lana e David, una bambina molto speciale e carismatica. Fin dal*

*primo incontro, tra Eva e Alex nasce un legame speciale. Insieme affronteranno un viaggio che li condurrà a una rivelazione finale.*

Film molto interessante visionario e suggestivo, oserei dire asimoviano, e per certe sfaccettature anche piuttosto inquietante. Bravissima la giovane interprete principale di



Eva, decisamente azzeccato anche il nome del personaggio.

La storia è raccontata con un ritmo piuttosto rilassato, le vicende si susseguono senza colpi di scena e la matassa piano piano si dipana; nonostante l'argomento fantascientifico non ci sono scene particolarmente spettacolari, tranne qualcuna ma comunque sempre molto contenuta.

Siamo nell'anno 2041, Alex Garel è un ingegnere cibernetico dalla vita complicata e dal passato tormentato, che ha un sogno, costruire un robot fornito di cuore e anima, e per farlo torna alla sua facoltà di Robotica come ricercatore, e torna a lavorare su un progetto abbandonato dieci anni prima per trasferirsi in Australia; in sostanza deve costruire un androide bambino che abbia la potenzialità di crescere come un essere umano.



L'argomento di questo film ricorda sotto certi aspetti, a tratti *io robot*, a tratti *A.I. intelligenza artificiale* e a tratti *corto circuito* e a

tratti *Blade Runner*; in tutti questi film il filo rosso è sempre la cibernetica e la ricerca del robot umanoide perfetto e dotato di sentimenti e libero arbitrio, e l'intento di questo film è appunto di mettere a confronto l'uomo e le macchine attraverso le storie personali dei protagonisti, primo fra tutti Alex Garel, uno scienziato che cerca di simulare la vita con le sue macchine, ma che alla fine dovrà fare i conti con i sentimenti di una bionda replicante, decidendone le sorti. Dopotutto la bionda replicante è solo un organismo artificiale che, come il burattino di Collodi, promette sempre di fare il bravo, ma è destinato prima o poi a disubbidire, la decisione sarà ugualmente ardua e dolorosa da prendere.



Molto divertente il micio robot che si comporta come un qualsiasi felino in pelliccia e vibrisse, e divertente anche l'androide tuttofare, Max, che oltre a essere un ottimo domestico è anche un surrogato di ottimo amico che abbraccia Alex quando questi ne ha più bisogno.

Per questa sua opera prima il regista Kike Maíllo, allievo di Guillermo Del Toro, ha ricevuto un'ottima accoglienza al Festival di Venezia 2011 e ha ricevuto 3 Premi Goya nel 2012.



Il regista, classe 1975 ha alle spalle una lunga esperienza alle

prese con spot pubblicitari e cortometraggi. Grande appassionato di robot sin da quando era bambino, Maïllo ne costruiva modelli di tutti i tipi con tutto quello che trovava in casa. Un amore, quello tra il promettente regista di Barcellona e i robot, che è nato quindi molto tempo prima della sua carriera di cineasta iniziata presso la Scuola di Cinema e Audiovisivi della Catalogna.

Questo film, girato tra le valli e le steppe innevate della Svizzera e della Spagna, non ha il solito sfondo post-apocalittico o iper-tecnologico, ma uno scenario molto rassicurante come quello di una cittadina di montagna completamente innevata



immersa in un'atmosfera quasi irreali. Uno stile scenografico fatto di costumi, arredamenti e utensili riconducibile agli anni '70 insieme all'iper high-tech delle tecnologie robotiche usate per programmare movimenti e reazioni emotive dei prototipi meccanici vanno a inaugurare un eco-futurismo dal gusto retrò che affascina e sorprende per la sua sofisticata genuinità e il suo candido realismo in una produzione indipendente destinata ad un grande successo di pubblico.

# TED

## UN ORSETTO PER AMICO

di Sara Di Carlo



USCITA CINEMA: 04/10/2012

GENERE: *Commedia*

REGIA: *Seth MacFarlane*

SCENEGGIATURA: *Seth MacFarlane, Alec Sulkin, Wellesley Wild*

ATTORI:

*Mila Kunis, Mark Wahlberg, Patrick Warburton, Laura Vandervoort, Seth MacFarlane, Joel McHale, Giovanni Ribisi, Jessica Stroup, Melissa Ordway, Aedin Mincks*

FOTOGRAFIA: *Michael Barrett*

MONTAGGIO: *Jeff Freeman*

MUSICHE: *Walter Murphy*

PRODUZIONE: *Media Rights Capital, Stuber Productions, Universal Pictures*

DISTRIBUZIONE: *Universal Pictures*

PAESE: *USA 2012*

DURATA: *106 Min*

FORMATO: *Colore*

John Bennet è un bambino molto sensibile, che non riesce ad integrarsi con i suoi coetanei. Tutto ciò che desidera John è quello di avere un amico, con cui giocare e divertirsi, per il resto della



vita.

Il suo desiderio viene esaudito la notte di Natale, quando i suoi genitori decidono di regalargli Ted, un orsetto morbido e tenero, che prende vita e diviene il suo compagno di giochi inseparabile. Trascorrono gli anni e sia John che Ted sono “cresciuti”, per lo meno di età. John ha un lavoro, degli amici e una bellissima fidanzata. Ted vive assieme alla coppia e tutto sembra filare per il meglio, ma Lori (la fidanzata di John) un giorno decide che è giunto il momento di crescere e mettere su famiglia. Ted allora si cerca un lavoro, una casa e cerca di vivere per conto proprio, ma continua di nascosto a vedere il suo migliore amico John.



Difatti John ce la mette tutta per poter essere all'altezza delle aspettative della sua fidanzata ma Ted, con la sua verve e il suo modo di fare, lo coinvolge nelle sue avventure, ma che non hanno

nulla a che fare con macchinine e soldatini. Ted beve birra, fuma spinelli, ama le donne ed il gioco d'azzardo ed adora organizzare folli party notturni.

John non vuole crescere e non riesce a “liberarsi” di Ted, fin quando la sua fidanzata non lo lascia, delusa dal suo comportamento.

John è disperato e litiga con Ted, anzi, i due se le danno di santa ragione, separandosi quasi in modo definitivo.

John tornerà in soccorso di Ted quando l'orsetto finirà in guai seri, per un finale tutto da vedere.

Il film, vietato ai minori di 14 anni, è divertente e mette in evidenza sia il lato fanciullesco di alcuni uomini che non si decidono a crescere ed a prendersi le proprie responsabilità e contemporaneamente fa un po' il verso al più famoso Teddy che tanto è adorato (e da alcuni altrettanto odiato) negli Stati Uniti.

Un film da vedere per una serata scacciapensieri, ma non aspettatevi note romantiche. Ted è un tipo irriverente e scorretto, che adora divertirsi, quasi fino allo stremo.

Le risate a crepapelles sono assicurate per chi ama questo genere di comicità.

## PROMETHEUS, PREQUEL DI ALIEN SI CHIARISCE L'ORIGINE DEL MOSTRO DEL 1979

di Alessandro Tozzi



*PROMETHEUS*

*Regia Ridley Scott*

*Con Michael Fassbender, Noomi Rapace, Guy Pearce, Idris Elba, Charlize Theron, Ben Foster, Sean Harris, Logan Marshall Green, Kate Dickie, Rafe Spall, Benedict Wong*

*Fantascienza, Usa & Gran Bretagna, durata 124 minuti - 20th Century Fox - uscita venerdì 14 settembre 2012*

La brama di conoscenza e il terrore che a volte ne deriva: su questa contrapposizione si basano gli elementi umani di questo film, che nasce come prequel del glorioso *Alien* del 1979. E' qui che si chiarisce, a fine pellicola, la sua origine, e soprattutto si lascia la porta aperta ad una serie di possibili sequel.

Siamo nel 2089 e una serie di scoperte in alcune grotte fa credere che un pianeta, ben ricorrente in molti graffiti, rappresenti l'origine della vita sulla Terra. Individuato il pianeta e trovati i finanziamenti, tutto è pronto per



l'affascinante avventura spaziale; si parte con un equipaggio misto di uomini di scienza, tecnici e mercenari.

L'indicazione del pianeta nei graffiti proviene da creature che sembrano uomini, ma sono stranamente grandi. Si tratta di raggiungere il pianeta misterioso e cercare tracce di quella civiltà che potrebbe essere quella dei nostri antenati.



Dal punto di vista visivo il film tiene ben incollati al video, sia attraverso certi effetti, amplificati dal 3d, che attraverso certe situazioni di grande adrenalina, come Elizabeth (Noomi Rapace) intenta ad abortire da sola, col solo ausilio di una macchina, per staccare da sé un feto che ha ben poco di umano.

Altri due elementi della spedizione restano smarriti all'interno di alcune grotte in cui fanno pessimi incontri con creature che sembrano congelate o



risvegliatesi dopo un lunghissimo sonno.

Si analizza anche quel sentimento tra creatore e creatura: può essere quello tra gli

esseri di cui si va in cerca (qualcuno li chiama perfino Dio) e l'uomo, così come il robot David (Michael Fassbender), dalle sembianze umanissime ma privo ovviamente di sentimenti e bisogni fisici, inespressiva creatura dell'uomo stesso.

Il pianeta in effetti nasconde segreti impensabili e l'origine di Alien, ma personalmente non sono rimasto del tutto travolto emotivamente dalla storia; in alcune sequenze anche il pianeta sembra "freddo", solo la grotta misteriosa cela il corpo congelato dell'altrettanto misterioso essere che dovrebbe dare una serie di risposte alle grandi domande sull'esistenza.

Anche nel design dell'astronave mi sarei aspettato qualcosa di più fantasioso, piuttosto che la riproposizione del ferro di cavallo già visto, se non altro perché i fatti narrati qui dovrebbero precedere di molto tempo quelli di *Alien*.

In conclusione un decente film di avventura spaziale, col suo ovvio carico di rischio e di morte, che però sembra costruito apposta per un imminente sequel. E' probabile che ne riparleremo presto.

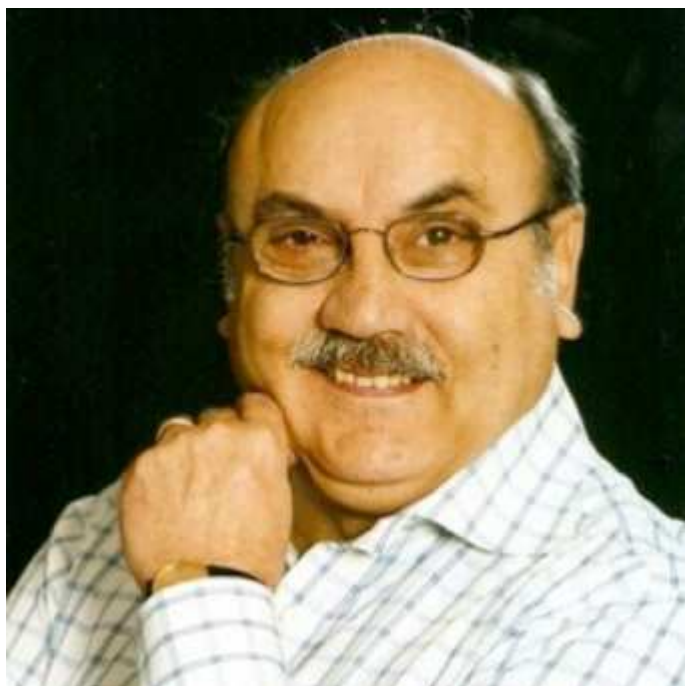


TEATRO/CABARET  
TEATRO/CABARET

---

**LE MEMORIE DI UN IMPRESARIO  
OVVERO IN PRINCIPIO ERA IL TEATRO**

di Sara Di Carlo



*Sala del Carroccio in Campidoglio, 18  
Settembre, Roma*

Nel cuore del Campidoglio è stata presentata "GiroRoma 50", la nuova tournée teatrale che vede protagonista una delle figure più rilevanti nel teatro italiano, ovvero Carlo Molfese.

Attivo come impresario da 50 anni, lo spettacolo "Le memorie di un impresario - In principio era il Teatro", ripercorre l'incredibile avventura del Teatro Tenda, di cui è l'inventore, mescolando aneddoti, storie ed emozioni in 50 anni di attività.

Il Teatro Tenda è stato ed è tutt'oggi promotore di un nuovo modo di fare cultura e spettacolo tra la gente, portando il teatro nelle strade della città, dal centro alla periferia.

Il “GiroRoma 50”, il titolo di questa straordinaria tournée che vede protagonista lo stesso Carlo Molfese, diretto dal regista Marco Simeoli, con la partecipazione di Antonio Coppola, Loredana Castrovilli, Maria Giordano ed Emanuele Pedini, parte il 4 Ottobre per concludersi il 26 Maggio 2013 (proprio il giorno del compleanno dello stesso Molfese) presso il teatro Sala Umberto, in un continuo “work in progress”, tra teatri, centri culturali e di aggregazione del territorio romano, ove Molfese non mancherà di salutare e ringraziare il pubblico per tutti questi splendidi anni trascorsi tra le scene.

“Le memorie di un impresario” è uno spettacolo divertente, ironico, poetico e musicale, ove lo spettatore segue attraverso gli anni l'evoluzione del concetto di teatro, “stravolto” grazie anche al Teatro Tenda, il primo palcoscenico popolare mobile,



senza velluti rossi e mattoni, aperto ad ogni tipo di pubblico indifferentemente dal ceto sociale appartenente, in un'epoca in cui il teatro

ha fortemente sperimentato, dalle forme classiche alla drammaturgia contemporanea, a cura di grandissimi autori che hanno poi realmente fatto la storia del nuovo teatro italiano, tra cui Eduardo De Filippo, Gigi Proietti, Vittorio Gassman, Massimo Troisi, Carmelo Bene, Roberto Benigni, Dario Fo, Domenico Modugno, Mario Sciacca, Salvo Randone, Enzo Decaro, Lello Arena, Monica Vitti, Marcello Mastroianni, Tadeusz Kantor, Marcel Marceau, Jerome Savary, Victoria Chaplin e Jango Edwards.

La prima idea del Teatro Tenda nasce nel 1973, in un momento di forte dibattito sul decentramento del teatro. Molfese raduna Pippo Baudo e Lino Banfi per i primi spettacoli sperimentali nati sotto un semplice tendone da circo. Il successo è tale che nel 1974 va in scena "Baci, promesse, carezze, lusinghe, illusioni", interpretato da Aldo Fabrizi che prosegue con un altro grande "classico" del teatro, ovvero "Mistero Buffo" di Dario Fo.



Ufficialmente, il primo Teatro Tenda si insedia in Piazza Mancini nel 1976.

Altro grande spettacolo di successo si rivela "A me gli occhi please" di Gigi Proietti, replicato per mesi.

Durante lo spettacolo sono proiettati infine alcuni spezzoni dell'epoca con interventi di Gigi Proietti, Vittorio Gassman, Domenico Modugno, Mario

Scaccia, Vittorio Caprioli, Roberto Benigni, Massimo Troisi, Dario Fo, Eduardo De Filippo e Federico Fellini, con le musiche di Nino Rota, Fiorenzo Carpi e Antonio Sinagra.

Carlo Molfese sin da bambino ha coltivato la passione per il teatro, debuttando a 18 anni nello spettacolo “'O Zampugnaro 'nnamurato”, mentre nel 1958 incontra Totò che lo chiama per trascrivere in vernacolo napoletano le sue poesie, raccolte poi nella celebre “A' livella”.

Tra il 1958 ed il 1962 incontra tantissimi attori, come Amedeo Nazzari, Vittorio De Sica, Aldo Fabrizi e Nino Taranto, decidendo infine di diventare impresario.

Dal teatro al cabaret, i successi di Carlo Molfese sono davvero trasversali, dando spazio ai giovanissimi Roberto Benigni e Renato Zero, Gigi Proietti spicca il volo grazie al Teatro Tenda (ideato nel 1973), passando per Enzo De Caro, Lello Arena,

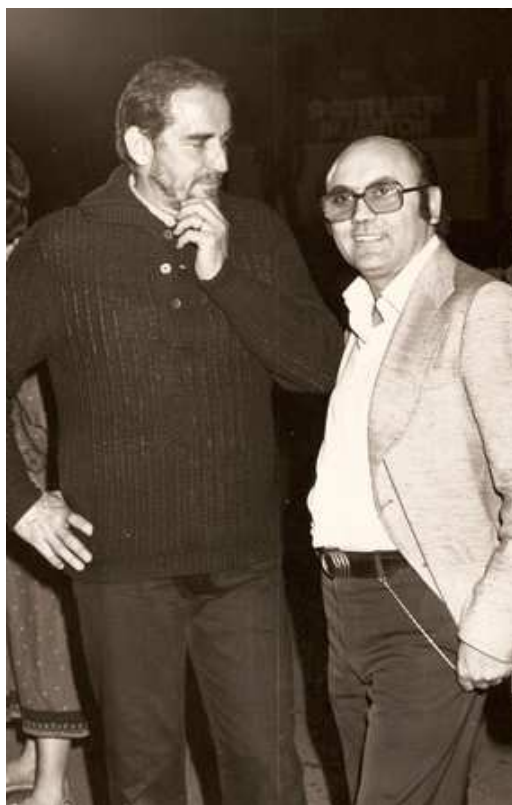


Massimo Troisi, I Gatti di Vicolo Miracoli, Lucio Dalla e Pino Daniele.

Dagli anni '90, Molfetta si alterna tra tv e cinema, non tralasciando il suo primo grande amore, ovvero il teatro.

Uno spettacolo emozionante che sicuramente metterà in luce le sfumature di un teatro sì popolare, ma che raggiunge il cuore di ogni spettatore.

Il già ricco calendario, sarà rinfoltito con date e appuntamenti presso sale periferiche, centri culturali, scuole, università e perfino “condomini”.



**Il calendario della tournée:**

4/5/6/7 ottobre - Teatro Belli - Piazza di Sant'Apollonia, 11 00153 Roma - [www.teatrobelli.it](http://www.teatrobelli.it)

18/19/20/21 ottobre - Skenè - Via Carletti, 5 00154 Roma

22 ottobre - Teatro Vittoria - Piazza Santa Maria Liberatrice, 10 00153 Roma - [www.teatrovittoria.it](http://www.teatrovittoria.it)

25/26/27/28 ottobre - Teatro Le Sedie - Vicolo del Labaro, 7 00188 Roma - [www.centrolesedie.it](http://www.centrolesedie.it)

1/2/3/4 Novembre - Teatro Ambra alla Garbatella - Piazza Giovanni Da  
Trionfale, 15 - 00154 ROMA <http://ambragarbatella.blogspot.it/>

28 novembre - Teatro Greco - Via Ruggero Leoncavallo, 10/16 00199 Roma  
- [www.teatrogreco.it](http://www.teatrogreco.it)

3/4/5 gennaio - Teatro Golden - Via Taranto, 36  
00182 Roma

[www.teatrogolden.it](http://www.teatrogolden.it)



28/29/30/31 gennaio - Teatro Petrolini - Via Rubattino, 5 Roma

[www.teatropetrolini.com](http://www.teatropetrolini.com)

28/29/30/31 Marzo - Teatro Anfitrione - Via di San Saba, 24 00153 Roma -  
[www.teatroanfitrione.it](http://www.teatroanfitrione.it)

16/17/18/19 Maggio - Teatro Arcobaleno - Via Francesco Redi, 1a 00161  
Roma - [www.teatroarcobaleno.it](http://www.teatroarcobaleno.it)



26 maggio - Sala Umberto - Via della Mercede, 50 00187 Roma

[www.salaumberto.com](http://www.salaumberto.com)

## LOUISE BOURGEOIS: FALLI, RAGNI E GHIGLIOTTINE

di Valentina Balduzzo



*Teatro Belli di Antonio Salines - Piazza Sant'Apollonia 11/a - Roma. Atto unico 45'. Scritto e diretto da Luca De Bei con Margherita Di Rauso. Costumi Lucia Moriani. Assistente alla regia : Fabio Maffei. Foto Pietro Pesce. Produzione Madira-teatroevoci s.r.l..*

Ci sono personalità che, come i monumenti, dovrebbero essere considerate patrimonio dell'umanità, ma a differenza delle opere dell'uomo che vivono nella memoria collettiva solo come simboli inerti e sbiaditi di un paese o di una civiltà, essere il più possibile assimilati alla quotidianità, perché la loro personalissima esperienza di vita accresca quella di ognuno di noi rendendola più soddisfacente e perché no rendendone meno traumatica l'insita tragicità.

Una di queste persone è sicuramente Louise Bourgeois, artista francese naturalizzata statunitense, nata a Parigi nel 1913 e morta all'età di 98 anni; nata artisticamente come pittrice passa poi alla scultura, arte nella quale

riesce indubbiamente ad esprimersi al meglio e nell'ambito della quale raggiunge la notorietà all'età di 71 anni.

La sua è una personalità eccezionale: semplice, perché diretta, ma allo stesso tempo complessa per la ricchezza di sfumature emotive dovuta alla sua sproporzionata sensibilità.

Veniva considerata eccentrica perché nella sua necessità epidermica di esorcizzare gli spasmi traumatici del io, non adottava simbolismi concilianti con un certo tipo di visione bonista della vita: verità per verità.

Il padre è stato per lei l'elemento disturbante per eccellenza ed è lui il soggetto della sua opera più inquietante: "distruzione del padre" o che le ispira l'avversione per l'infamia

che si cela nelle famiglie borghesi "Cell (Choisy)", nella quale una ghigliottina sovrasta la casa della sua infanzia.

La madre invece è per lei insieme protezione e operosità e la rielabora come soggetto della sua scultura in un ragno, dalle esili zampe, esili come le dita delle sue mani che laboriosamente restauravano arazzi.



In questa breve ma intensa piacé elaborata in forma di monologo è concentrata l'essenza di questa meravigliosa donna, la sua poliedricità ma soprattutto: la sua forte ironia e la sua fragilità spiazzante.

Luca De Bei la immagina inconsapevolmente morta che, scoperto il suo stato, senza alcuna esitazione, si racconta per quello che è stata e sempre sarà grazie all'universalità del suo messaggio, ermetico quel tanto che basta per non scadere nella banalità.



Traumatico non è subire una violenza ma, assistervi e non trovare modo di raccontarla ad altri, tenere dentro il dolore fino ad arrivare alla morte dell'anima e da questo che nascono le sue sculture, dal non volersi arrendere al “lascia che sia” quando dentro si è

una persona fortemente vitale.

Margherita Di Rauso interpreta straordinariamente Louise specialmente nel mostrarne, con una delicatezza disarmante, la sua paura più profonda, quel tipo di paura che ti fa mancare il fiato e aggrapparti a tutto quello che può farti risalire dal pozzo in cui ti sembra di cadere.



Arriva qui ad interagire emotivamente con il pubblico riuscendo a far rivivere la vertigine paurosa di Louise per l'abbandono : armata di penna, in modo ossessivo ripete la scritta "non mi abbandonare" su fogli diversi e aggirandosi tra il pubblico, ansimando dall'angoscia e tremante per lo sconcerto, li distribuisce uno a una a persone prese a caso; è forte la voglia di tenderle la mano abbracciarla stretta e non lasciarla andare più via.

Ringrazio di cuore chi ha pensato che valesse la pena che il pubblico approfondisse la conoscenza di questa stupenda creatura.



## FINCHE' VITA NON CI SEPARI OVVERO W GLI SPOSI AL TEATRO DE' SERVI

di Alessandro Tozzi



GIANNI CLEMENTI – *FINCHE' VITA NON CI SEPARI ovvero W gli sposi*

*Regia Vanessa Gasbarri*

*Con Antonio Conte, Giorgia Trasselli, Nicola Paduano, Cristiana Vaccaro, Alessandro Salvatori*

*Produzione Teatro & Società*

*Roma, Teatro de' Servi, dal 25 settembre al 14 ottobre 2012*

Cosimo Mezzanotte e la moglie Alba (Antonio Conte e Giorgia Trasselli)

sono colmi di adrenalina in corpo

perché fervono i preparativi per il matrimonio del loro rampollo Giuseppe, carriera militare come il padre e appena tornato da una missione in Afghanistan proprio per sposare la fidanzata storica Francesca.

Cosimo legge il giornale per dissimulare tranquillità, Alba, intanto che confeziona le ultime bomboniere, lo incalza per il vestito da provare; lui ha in serbo una serie di “sorprese” per il figliol prodigo: la banda militare ad

accompagnare la cerimonia e soprattutto la notizia in anteprima di un'imminente avanzamento di grado.

Giuseppe si alza di malavoglia dopo la notte brava dell'addio al celibato, sembra tutto in regola, a parte un residuo di ostilità di Alba, che definisce gli Spampinato, i futuri consuoceri, degli "sguatterì", in quanto ristoratori. Lei sognava il locale di gran classe, mentre la scelta è ovviamente caduta su "La Scamorza", ristorante gestito appunto dagli Spampinato.

Giuseppe gradisce poco le "attenzioni" del padre e vorrebbe cavarsela da solo per la sua carriera, comunque il primo scossone alla scena lo dà Miriam (Cristiana Vaccaro), che si qualifica "hair stylist & make-up artist, che Giuseppe traduce a beneficio di Cosimo *parrucchiera papà!*. E' una ragazza di periferia romana, per usare un eufemismo di estrazione sociale piuttosto popolare, che ama molto parlare del suo fidanzato Jonatan, muscolacci e performance sessuali comprese. Si completa molto bene col pugliese doc di Cosimo e con la calma apparente di Alba.

Durante le pettinature scivolano via battutine divertenti ma si prepara un altro colpo di scena: suona alla porta Mattia Foscari, commilitone di Giuseppe, anche lui appena arrivato dall'Afghanistan. Ma non è un semplice invitato, anzi è uno che ha molto da ridire sul matrimonio che si va a celebrare.



Cosimo e Alba ce la mettono tutta per far finta di non capire, ma poi devono arrendersi, riuscendo a mettere in imbarazzo perfino la spigliatissima Miriam, che prima di essere cacciata riesce addirittura ad elargire consigli amorosi a Giuseppe, che insomma da sei mesi vive un sogno con Mattia, rivelando che era quello il vero motivo delle scelte delle missioni. Per essere lontano dalle chiacchiere e dal problema di dover “salvare la faccia” con la gente, mentre Cosimo pensa solo alla figuraccia da fare con i superiori e con la banda.

Va molto di moda toccare l'argomento dell'omosessualità, ma il modo goliardico di digerire la cosa di Cosimo e Alba lo rende divertente senza offendere nessuno, grazie anche all'abilità di tutti gli interpreti.

Per scoprire se questo matrimonio s'ha da fare si va al teatro de' Servi fino al 14 ottobre.



## L'UOMO DELLA SABBIA

### ISPIRATO AL RACCONTO DI E.T.A. HOFFMANN

di Valentina Balduzzo



*Teatro della dal 18 al 30 settembre Via del Teatro Marcello, 4- Roma atto unico. Di Luca De Bei con Mauro Conte, Riccardo Francia, Fabio Maffei, Giselle Martino. Regia Luca De Bei. Costumi: Lucia Mariani. Elementi scenografici: Valeria Mangiò. Supervisione alle scene: Francesco Ghisu. Luci: Marco Laudando. Assistente alla regia: Giulio Cancelli. Fonica Lucrezia Lanza. Ufficio stampa. Maya Amenduni. Foto di scena: Pietro Pesce. Sartoria . Bi.Mi.. Produzione I Magi S.r.l..*

L'inconscio è una zona irrazionale che dimora nella nostra psiche, inesplorabile dalla ragione, che determina molte o almeno le più importanti azioni cosce che ingenuamente crediamo di dominare.

Al centro dell'inconscio c'è poi un altro meccanismo, ancora più profondo e inesplicabile, che nasconde alla coscienza certe idee, ricordi e fantasie rimosse perché ci proibiamo di conoscerle, ma pronte a saltar fuori quando un elemento perturbante, appare nel nostro quotidiano razionale.

Il perturbante isolato da Freud, è un elemento che racchiude in sè, allo stesso tempo, caratteristiche familiari e inconsuete e che crea un contrasto fortissimo tra emozioni positive e negative.

Il palesarsi del rimosso genera, in chi ne subisce l'influsso, una forte e devastante angoscia, che lo precipita in un'esistenza dove reale e irreale non hanno più una netta distinzione e non sono più percepiti come differenti.

E' questo quello che accade a Nathanael, il personaggio del racconto di Hoffman così ben riproposto per il teatro da De Bei; il suo incontro con un elemento



perturbante fa della sua vita una dannazione che lo induce alla pazzia, la sua anima catturata dall'inquietudine ne fa un dannato.

Nella fattispecie il perturbante è un uomo, Giuseppe Coppola piemontese venditore di barometri e ingegnere delle macchine, troppo somigliante a quello che da bambino era lo spauracchio di tutte le sue più profonde ambascie: Coppelius l'avvocato stomachevole e odioso che frequentava la sua casa ai tempi dell'infanzia e al quale imputa quanto di più orrido e negativo sia avvenuto nella sua vita, la misteriosa morte del padre .



E' lui l'uomo della sabbia, qualcosa di più spaventoso e terribile del classico uomo nero, un adulto che acceca i bambini e ne dà in pasto gli occhi ai propri spaventosi figli, incautamente evocato da sua madre quando lo induceva a non attardarsi troppo, la sera, nell'andare a dormire.

A nulla valgono le rassicurazioni e l'affetto dei suoi cari, nulla riesce a salvarlo dall'angoscia, una fitta e profonda angoscia, fitta come la nebbia sempre presente in scena, la nebbia dell'inconscio dalla quale affiorano visioni misteriose e terribili che Nathanael cerca disperatamente di allontanare ma che inevitabilmente lo portano all'alienazione, alla negazione più totale di quanto di più umano ci sia: l'affetto.

Arriva quindi a innamorarsi di un automa (Olimpia) riconoscendo in esso caratteristiche umane e proprietà affettive tali da rinnegare l'amore della sua Clara, una creatura dall'animo puro e incontaminato da qualsiasi egoismo.

L'amore per Olimpia, la misteriosa figlia del suo amico Prof. Spallanzani, non lo salva dai suoi incubi ma al contrario aggrava la sua situazione mentale portandolo alla follia.

Nathanael, presente a un litigio tra Spallanzani e Coppola per la proprietà della macchina umana, la vede portar via di forza dal piemontese e nota con raccapriccio le sue orbite vuote, il suo essere una bambola senza anima e dalle parole rabbiose di Spallanzani apprende una delirante verità: Coppola è Coppelius e gli occhi della bambola Olimpia sono gli occhi di Nathanael, che fuggendo, Coppola ha lasciato sanguinati in terra e che Spallanzani gli butta addosso come nei suoi peggiori incubi.



Da qui la pazzia e il delirio s'impossessano completamente di Nathan, l'amore di Clara sembra dissiparli ma si ripresentano, in modo inaspettato e funesto, nel momento in cui, di nuovo, il perturbante si presenta nella sua vita.

Sono tanti nel racconto i riferimenti, più o meno inquietanti, agli occhi, alla vista e a strumenti ottici che la possono alterare; bella l'idea di acuirne ancora di più la forza con le visioni della mente, che non ha bisogno di strumenti e che per Nathanael assumono connotati reali, bella anche l'idea di rendere visibile il ponte emotivo che lega i due amanti, Clara e Nathanael, fatto di visioni basate su presentimenti nefasti.

L'immagine più perturbante è sicuramente quella liberata all'inizio della rappresentazione da Clara, che vede Nathanael sofferente mutilato degli occhi che assume una gestualità che può sottintendere che a cavarseli sia stato lui stesso, privandosi quindi da sé dell'anima; se nel simbolismo comune gli occhi ne sono lo specchio, privati degli occhi si è privi dell'anima intesa come senso.

Complimenti a tutti coloro che hanno collaborato in varia misura a far sì che l'affabulazione e l'inquietudine del testo prendessero forma e forza nella rappresentazione scenica.

Personalmente credo di essere stata fin dal mio ingresso a teatro assorbita completamente dall'atmosfera della piece, tanto da ritrovarmi a tratti persa nelle mie inquietudini e per alcuni secondi, rapita da simbolismi evocati da alcuni oggetti di scena, ho percepito un certo senso di angoscia.

## LA STAGIONE DEL CASA CULTURE 2012-13

### UNA PROPOSTA MOLTO VARIA

Comunicato stampa del 27 settembre 2012



*Presentazione della stagione  
2012-2013*

**FORMAZIONE E  
SPETTACOLO DAL VIVO.**

**COSÌ RIPARTE LA CASA  
DELLE CULTURE DI ROMA**

*OLTRE è il titolo del  
cartellone della Casa delle Culture di Roma curato dalla Compagnia  
Ginepro Nannelli (direttore artistico Marco Carlaccini e Patrizia D'Orsi).*

Gli stage di formazione partono da settembre con **“LA PALESTRA PER L'ATTORE”** a cura di **Giancarlo Sepe - Teatro la Comunità-** *un incentrato su musica, gestione dello spazio ed esercizio fisico. Un training intensivo creato “per” l'attore, per accrescere la propria consapevolezza, il controllo della presenza scenica, nonché l'impatto dello sguardo drammaturgico.* Da ottobre a giugno 2013 il regista croato **Igor Grčko** conduce **CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER ATTORI** *che saranno suddivisi in varie fasi e in vari percorsi per garantire una formazione completa e solida.* Il laboratorio

**ESPERIENZA DIRETTA DI PEDAGOGIA DELLA PRATICA TEATRALE** (ottobre/giugno 2013) a cura dell'associazione **IBIS** condotto da **Carla Retacchi** e **Cristina Baruffi** *viene rivolto ad insegnanti, artisti, genitori ecc. e fornirà anche strumenti per avvicinarsi al mondo dell'infanzia e aprire una possibile ricerca creativa personale da trasferire nel lavoro pratico. "LA FORZA DELL'IMMAGINAZIONE"* è il laboratorio di scrittura creativa a cura di **Alessandra Fagioli** *con l'intento di sviluppare un percorso a più livelli espressivi, in cui la scrittura creativa possa coniugarsi anche con l'immagine e il suono, nell'ottica di una costante sinergia tra narrazione e performance* (ottobre/giugno 2013). **Marco Carlaccini** e **Patrizia D'Orsi** (Compagnia Ginepro Nannelli) in giugno proporranno uno stage di quattro incontri **NOI** : Un percorso attivo sulla poetica e il linguaggio scenico della Compagnia.

Partirà la stagione di spettacolo dal vivo con la **Compagnia Sipariodramma Flucù/ Compagnia Degli Intonsi** in **SUITE PER UN TEATRO CORTO** diretto da **Claudio Capecelatro** *Battute ed Atti corti dalla Letteratura teatrale umoristica italiana del primo '900- una bizzarra ouverture letteraria!* Il CFA presenta **IL PROTOCOLLO** Scritto e diretto da **Igor Grcko** *Un'intera vita tutta al femminile una piece travolgente, dinamica, innovativa.* Liberamente tratto da *Un coeur sous une soutane - Intimités d'un séminariste* di **JEAN-ARTHUR RIMBAUD** *Un racconto divertente, satirico dissacrante* **UN CUORE SOTTO UNA TONACA** Regia **SALVATORE CHIOSI**. Deposito Dei Segni in collaborazione con **ISM Italia** in **NON SPARISCO DALLA TERRA** *reading di poesie e narrativa*

*arabo-palestinese. scrittura di impegno civile in cui i temi dell'amore, dell'esilio, della resistenza, della lotta all'oppressione, si intrecciano a sentimenti di memoria .*

Da Notte di Guerra al Museo del Prado di **Raphael Alberti** l'associazione **Specchi Sonori** in collaborazione con **ANPI Nazionale** in **NOTTE DI GUERRA** *appello alla funzione dell'arte, funzione di garanzia di libertà e di valori umani .* Marionette e Regia **Marianna de Leoni**. La **Compagnia Ginepro Nannelli** porta in scena due testi **LA CANTATRICE CALVA** di **Eugène Ionesco** *uno dei testi più belli e più importanti del teatro dell'assurdo* e **UN APPARTAMENTO IN CITTÀ O LA LIMITE DEL BOSCO** di **Giuseppe Drago** *una storia surreale, divertente, assurda, una irresistibile passione amorosa* tutti e due con la regia di **Marco Carlaccini** . In **Balìa Compagnia Instabile** porta in scena un Progetto di **Federica Bern** e **Francesco Villano** **SONATA PER RAGAZZA SOLA** *un sofisticato e pericoloso gioco teatrale, ispirato alla vita e alle opere dell'autrice d'adozione francese Irène Némirovskj* . Un altro testo di **Ionesco** è proposto da **Alyax soc. coop.** **DELIRIO A DUE** *Un uomo e una donna vivono chiusi dentro una casa mentre fuori il mondo muore* adattamento di **Pina Catanzariti** regia **Marcello Cava**. **Teatro Cassandra** torna alla Casa delle Culture con tre spettacoli **CRONOTOPO** *Un anomalo caso di morte con defunta ancora in vita* - **INLUDES** *Un buon giocatore non pensa a giocare* - **ETEROTOPIA** *Un'accurata indagine sulla vera natura dello Spazio Profondo* tutti con la regia di **Giulio Perri**. In giugno verrà proposta una **rassegna di teatro/danza** curata da **Luciana Matarese** per dare spazio a nuovi linguaggi e proposte di compagnie emergenti. Durante l'anno, verranno proposti spettacoli, reading, eventi nella sezione "**fuori tempo massimo**":



tutte proposte interessanti e in linea con il programma della stagione “pervenute” e/o “realizzate” fuori dai nostri tempi di programmazione.

## STAGIONISSIMA AL TEATRO DI FORMELLO

### 6 PRIME NAZIONALI SU 10 SPETTACOLI

di Alessandro Tozzi

TEATRO COMUNALE DI  
FORMELLO - STAGIONE  
2012/2013

*Festa di inaugurazione con gli artisti*

*Formello (RM), Teatro Comunale J.  
P. Velly, 27 settembre 2012*



La crisi continua ma stavolta Tomaso Thellung, direttore

artistico del Teatro Comunale di Formello, diversamente dalla stagione scorsa, ha saputo con largo anticipo degli scarsi contributi che avrebbe potuto aspettarsi dalle istituzioni, comunque presenti nelle persone del sindaco Sergio Celestini e del vicesindaco Barbara Vai senza far mancare il loro appoggio alla cultura come amministrazione “debuttante” in quanto appena insediata.

Tra tanti teatri in tutta Italia che chiudono Tomaso Thellung resiste con le unghie da sette anni e anzi, coi mezzi a disposizione, ha allestito un cartellone eccezionale, con 6 prime nazionali tra i 10 spettacoli in

programma e ripristinando gli spettacoli del sabato e in qualche caso anche del venerdì, dopo che i tagli della scorsa stagione lo avevano costretto a limitarsi agli spettacoli domenicali.

Anche la grafica del programma è rinnovata e particolarmente creativa, con quello slogan *VIVINCultura* rappresentato dalla “parodia” della confezione del famoso farmaco anti-influenzale. Il messaggio è quello della cultura come abitudine, e pare sia arrivato, a giudicare dalla sala stracolma.

Dunque la stagione parte fortissimo, con la prima nazionale di *Fausto e gli sciacalli*, nuovo spettacolo firmato Paolo Triestino e Nicola Pistoia, garanzia di qualità come la penna dell'autore Gianni Clementi. Si tratta di un classico gruppo-meteora, di quelli da



grande successo una stagione e poi nel dimenticatoio, i cui musicisti si ritrovano dopo tanti anni, ognuno con la sua storia alle spalle. Oltre all'abilità dei 6 interpreti, tutti presenti e generosissimi nel concedere qualche “anticipo” compresa una strofa suonata e cantata da Paolo Triestino, l'idea geniale per questo spettacolo è quella proposta per la prima assoluta, venerdì 12 ottobre: si potrà prenotare spettacolo e cena a seguire con la compagnia a soli 35 euro, oppure 20 per gli abbonati. Ottimo modo

di interpretare la cultura come elemento aggregante, ferme restando le normali serate successive di sabato 13 e domenica 14, ricordando che la domenica si va in scena alle 17,30 invece che alle 21.

Dopo questa partenza a razzo si continua comunque forte: da Venezia, e sempre grazie agli sponsor (Ristorante Chigi e Bed & Breakfast La Meridiana di Formello), arrivano da Venezia le maschere della Compagnia Pantakin per *Arlecchino Don Giovanni*, 7 grandi attori in un'apoteosi di costumi. Sabato 27 e domenica 28 ottobre.

Il 10 e 11 novembre sarà di scena Roberto Herlitzka con *Il soccombente*, altra prima nazionale che promette sfracelli, la storia di un grande pianista e dei suoi due allievi. Protagonista la solitudine, come si vedrà.

Le prime nazionali continuano perché quest'anno sono il piatto forte di Formello, ed ecco il 24 e 25 novembre *Gigginò Passaguai* di e con Antonio Grosso, ovvero la napoletanità giovane sugli scudi, dopo i successi della scorsa stagione, anche a Formello stesso dopo *Minchia signor tenente*. Stavolta non si tratta di carabinieri, ma di preti, che tentano di risollevare un quartiere malfamato di Napoli; protagonisti i soliti napoletani diretti da Paolo Triestino. Solito obiettivo è quello di far ridere e riflettere insieme sulle grandi tematiche sociali.

Il 15 e 16 dicembre altro gigante del teatro e altro capolavoro in prima nazionale, *L'anatra all'arancia* adattato e diretto da Carlo Alighiero, in scena

con Elena Cotta, in una storia di corna e gelosia di una coppia in crisi al settimo viaggio di nozze in 35 anni.



Il 26 e 27 gennaio sarà l'ora de *Il pellegrino* con Massimo Wetrmuller ad interpretare tutti i personaggi insieme. Siamo nella Roma dell'ottocento e il leit motive di fondo è la tanto discussa pigrizia romana, vera o

presunta che sia. Altra prima nazionale dopo la prima edizione di dieci anni fa.

La comicità brillante di Gabriele Pignotta e Fabio Avaro torna a Formello il 16 e 17 febbraio con *Scusa sono in riunione ti posso richiamare?* con 5 studenti universitari che si ritrovano dopo tanti anni per sapere che fine abbiano fatto dopo i travagliati studi compiuti insieme. Molto movimentata come commedia e piena di sorprese.

Il 15, 16 e 17 marzo avremo *Il boss di Bogotà*, prima nazionale con di nuovo Carlo Alighiero con Marcello Cirillo e Rita Forte, il primo nei panni di un boss mafioso ma arruolato anche per le sue qualità canore, di cui dà assaggio durante la serata nonostante il malfunzionamento della base musicale, la seconda come bomba sexy e seconda voce.

Torna protagonista Napoli il 13 e 14 aprile con *Napoli milionaria*, immortale capolavoro di Eduardo interpretata dai grandi attori della Compagnia Partenope, che, presente in molti elementi e rappresentata da Carmine Ferrara, lamenta la naftalina in cui sono finiti molti teatri in Italia perché “costano e non servono”. Rispondono da veri napoletani dicendo che “Addà passà ‘a nuttata”!

Sul palco l'autore stesso, Gianni Clementi, a presentare lo spettacolo che chiude la stagione, *Donnacce*, con Paola Tiziana Cruciani e Alessandra Costanzo



nel ruolo di due prostitute un po' stagionate che “si contendono” un anziano professore, interpretato da Giancarlo Ratti, finchè un fatto, ovviamente irrivelabile, rompe gli equilibri. Degna conclusione per un autore che spesso finisce nei cartelloni dei teatri a scatola chiusa, prima ancora che l'opera sia pronta.

Gli artisti presenti si alternano sotto i colpi e le domande di Tomaso Thellung finendo per offrire uno spettacolo già di per sé.

A margine della stagione “adulta” ricordiamo anche 6 spettacoli alle 16,30 per i più piccoli, oltre all'*Arlecchino Don Giovanni* che è disponibile per le scuole per la mattina di lunedì 29 ottobre su prenotazione.

Il 14 ottobre *Le mirabolanti avventure di Alice* con la Compagnia Teatro Pantegano; il 4 novembre *La conquista della Luna* con la Bottega delle Minuzie; il 2 dicembre *Natale con i mostri* di nuovo col Teatro Pantegano; il 3



febbraio *Favole in viaggio* con la Teatro Mimma Testa; il 10 marzo la stessa International Theatre di Tomaso Thellung presenterà *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*; a chiudere l'*Eneide* proposta dalla

Compagnia Teatro Sette il 7 aprile.

Disponibili 3 formule di abbonamento per tutte le esigenze, visitate il sito [www.internationaltheatre.org](http://www.internationaltheatre.org) per saperne di più, ma per esperienza diretta posso dirvi che il Teatro di Formello è un cavallo sicuro su cui puntare.

# MUSICA MUSICA

---

## TORNANO I TESTAMENT CON "DARK ROOTS OF EARTH"

di RP



TESTAMENT – DARK ROOTS OF EARTH – NUCLEAR BLAST – 2012

*Produzione: Andy Sneap*

*Formazione: Chuck Billy – voce; Eric Peterson – chitarra; Alex Skolnick – chitarra; Greg Christian – basso; Gene Hoglan – batteria*

*Titoli: 1 – Rise up; 2 – Native blood; 3 – Dark roots of Earth; 4 – True american hate; 5 – A day in the death; 6 – Cold embrace; 7 – Man kills mankind; 8 – Throne of thorns; 9 – Last stand for independence; 10 – Dragon attack; 11 – Animal magnetism; 12 – Powerslave; 13 – Throne of thorns (extended version)*



Ritorno in formazione quasi originale per i Testament che, come annunciato dal cantante Chuck Billy, danno vita ad un album in cui, pur conservando il proprio sound, si dilettono nell'espressione musicale naturalmente derivata dalla loro gioventù, e tre cover di gruppi storici come Queen, Scorpions e Iron Maiden, anche se presenti solo in qualità di bonus tracks, stanno lì a testimoniare.

La prima differenza immediata è il cantato: tranne qualche eccezione come l'iniziale *Rise up* o *True american hate*, nell'occasione Chuck Billy non ha più i ruggiti del cagnaccio arrabbiato, ma in molti frangenti assume un tono suadente e melodico, come nella stessa *Dark roots of Earth*, che comunque nonostante l'avvio lento prende ritmo molto bene nella seconda parte, oppure nell'apoteosi melodica di *Cold embrace*, condotta con un cantato ai limiti dell'agonia. In generale c'è una sorta di pulizia delle corde vocali.

Gli episodi più tirati sono il primo e l'ultimo, la citata *Rise up* e *Last stand for independence*, anche se quest'ultima presenta un coretto ruffiano alla ultimi Metallica.



Almeno il robusto vocalist ha voluto sgombrare il campo dagli equivoci: non sa solo ululare o ringhiare, ma anche accarezzare. D'altronde personalmente non avevo dubbi da molti anni, dopo aver ascoltato *The legacy* nel lontano 1987.

Un buon mix di rispetto e di personalizzazione nelle 3 cover, soprattutto *Dragon attack* dei Queen col suo bass-solo e il coro privato della musica, ma anche *Powerslave* degli Iron Maiden.



Quanto agli altri fanno tutti la loro parte, anzi una curiosità è la presenza alla batteria di Chris Adler dei Lamb of God nella versione iTunes di *A day in the death*. Ma per il resto, soprattutto nei pezzi più pompati, è eccelso anche il lavoro di Gene Hoglan.

Si potrebbe concludere dicendo che in questo disco ci sono i nuovi e i vecchi Testament insieme, senza che gli uni disturbino gli altri. Ma è pur sempre una produzione 2012, inutile cercare il tempo perduto.

trapassato prima, come Sid Vicious a 22 anni e Cliff Burton a 24.

## I DRAGONFORCE COL NUOVO VOCALIST "THE POWER WITHIN", CANTA MARC HUDSON

di Alessandro Tozzi



DRAGONFORCE - THE POWER WITHIN - ELECTRIC GENERATION RECORDINGS - 2012

Produzione: Frederic Leclercq, Herman Li & Sam Totman

Formazione: Marc Hudson - voce; Herman Li - chitarra; Sam Totman - chitarra; Frederic Leclercq - basso; Dave Mackintosh - batteria; Vladym Pruzanov - tastiere

Titoli: 1 - Holding on; 2 - Fallen world; 3 - Cry thinder; 4 - Give me the night; 5 - Wings of liberty; 6 - Seasons; 7 - Heart of the storm; 8 - Die by the sword; 9 - Last man stands; 10 - Season (acoustic); 11 - Cry thunder (live rehearsal); 12 - Heart of the stone (alternative); 13 - Avant la temp (bonus track)

Il nuovo arrivato in casa Dragonforce presenta l'importante novità del vocalist Marc Hudson in luogo di ZPTheart. In sostanza una scommessa, vista la sua scarsa visibilità negli ambienti power metal.

A posteriori si può dire una scelta equilibrata, dettata dal desiderio di minimizzare i rischi: Hudson è dotato di un'ugola non eccezionale e neanche particolarmente cattiva, in alcuni casi azzarda perfino una vocina troppo frivola per essere autentica, ma abbastanza accattivante per il genere dei Dragonforce, qui riproposto con molto mestiere.

Già, il mestiere... quello c'è, non ci sono dubbi. La mente del gruppo, principale compositore e autori dei migliori assoli chitarristici Herman Li mette tutto il suo talento al servizio del gruppo, c'è l'attacco epico di *Cry*



*thunder* e il meraviglioso solo a seguire, c'è la pulizia dell'opener  *Holding on*, le melodie di *Wings of liberty*, grazie anche all'apporto dell'altra chitarra, quella di Sam Totman.

C'è anche la velocità di *Give me the night* e della forsennata *Heart of the storm*, occasioni in cui merita un plauso la sezione ritmica, e infine un tastierista capace, Vladym Pruzanov, apprezzabile in *Fallen world* e nell'intro al piano di *Die by the sword*.

Da notare che la durata media dei pezzi è molto più bassa rispetto alle uscite precedenti, altro segnale che forse i nostri hanno inteso realizzare un disco "transitorio" o "di mantenimento".



La tecnica è alta in tutti i sei elementi, i brani sono discreti e il disco fila, è un lavoro compatto, coeso, coerente con se stesso, diciamola come credete. Ci sono anche frenate e ripartenze che movimentano ancor di più la sensazione generale, però... c'è un però, che potrebbe essere, intendiamoci, soltanto un tarlo della mente del sottoscritto.

Manca il cuore, ed è una mancanza che mi sembra di intravedere spesso in questo genere, dunque nulla di personale con i Dragonforce che trovo preparati e capaci di confezionare un prodotto sopra la media. E non parlo di un'immutabilità, vera o presunta che sia, attribuita alla band da molti, perché molti gruppi, anche in altri generi, hanno fatto di questa il proprio pezzo forte. Manca il sudore della fronte, manca il lato più "proletario" dell'espressione artistica "musica".

Potremmo parlare di ammirazione professionale piuttosto che di mito o venerazione.

## JACK WHITE SEMPRE GENIALE GRANDE ESORDIO DA SOLISTA

di Alessandro Tozzi



JACK WHITE - BLUNDERBUSS  
- THIRD MAN RECORDS - 2012

*Produzione: Jack White*

*Formazione: Jack White - voce,  
chitarra, basso, piano e batteria +  
vari turnisti*

*Titoli: 1 - Missing pieces; 2 -  
Sixteen saltines; 3 - Freedom at 21;  
4 - Love interruption; 5 -  
Blunderbuss; 6 - Hypocritical kiss; 7  
- Weep themselves to sleep; 8 - I'm  
shakin'; 9 - Trash tongue talker; 10  
- Hip (eponymous) poor boy; 11 - I  
guess I should go to sleep; 12 - On*

*& on & on; 13 - Take me with you when you go*

Prendete tutto il meglio che è stato detto in musica negli anni '70 in ambito rock, heavy, blues, country, jazz e spero di non dimenticare nulla, mescolatelo, concentratelo in 42 minuti, immaginateci sopra la voce impazzita di Jack White e avrete come risultato questo disco, il suo primo da solista dopo i progetti White Stripes, Racounters e Dead Weather.

C'è tutto ed è tutto interessante. La tradizione insieme all'uso della tecnologia dei suoi studi di registrazione della Third Man Records. E' una musica che prevede tutto. I riferimenti al grande amore, i Led Zeppelin, sono vari, a partire dal singolo *Love interruption*, ma anche la splendida *Take me with you when you go*, posta in conclusione, mentre la title-track *Blunderbuss* fa un po' il verso alla famosa *Dazed & confused* dei Zeppelin.

Tante sonorità sembrano d'altri tempi ma si sente che sono realizzate oggi con tanto mestiere e tanta passione, quella da musicista vero: il blues sporco di *Freedom at 21*, le ruvidità si *Sixteen saltines* o dell'opener



*Missing pieces*, che contiene guitar solo e tastiere acidissime, degne dei migliori Doors. Il guitar solo è secondo solo a quello di *Weep themselves to sleep*, ancora più cigolante, quasi stridulo. Poi il brano si riempie sempre più in un crescendo che infine lascia spazio al morbido piano di Brooke Waggoner.

Intelligente l'uso quasi costante del contrabbasso piuttosto che del basso elettrico, al quale si alternano Bryn Davies e Joey Glynn, per non dire della gran quantità di voci femminili, per lo più nere, ad affiancare quella del nostro.



*I'm shakin'* è un remake di un pezzo di Rudy Troombs, rivisitato in chiave random tra vari stili, ma il richiamo al jazz torna anche in conclusione con *Take me with yoy when you go*, pezzo che si distingue per cambi

di passo e sorprese continue.

Sono proprio i suoni le idee geniali di questo disco, sono davvero sospesi a metà tra l'antico e il moderno. Jack White stesso ha detto che questo disco poteva essere solo il suo debutto solista, pieno com'è di tutte le sue convinzioni e di tante sue idee più uniche che rare.

Non è solo un omaggio, questo disco. Sembra dire che i tempi sono andati per non tornare mai più, ma possono essere rivissuti senza nostalgia.



## “IUNO!” INIZIA LA TRILOGIA DEI GREEN DAY ATTESI ALTRI DUE ALBUM A NOVEMBRE E GENNAIO

di Alessandro Tozzi



GREEN DAY - IUNO! - REPRIS  
RECORDS - 2012

Produzione: Rob Cavallo & Green Day

Formazione: Billie Joe Armstrong - voce e chitarra; Jason White - chitarra; Mike Dirnt - basso; Trè Cool - batteria

Titoli: 1 - Nuclear family; 2 - Stay the night; 3 - Carpe diem; 4 - Let yourself go; 5 - Kill the dj; 6 - Fell for you; 7 - Loss of control; 8 - Troublemaker; 9 - Angel blue; 10 - Sweet 16; 11 - Rusty James; 12 -

*Oh love*

Progetto a dir poco ambizioso, questo dei Green Day: una trilogia di album, questo appena disponibile e giustamente intitolato *iUno!*, cui seguiranno *iDos!* a novembre e *iTres!* a gennaio.

In attesa di capire il filo conduttore che eventualmente legherà tra loro i tre gemelli possiamo soltanto ascoltare e analizzare questo primogenito.

La sensazione immediata è quella di un abbandono del vero punk in favore di una formula molto più morbida e decisamente più commerciale, quasi da adolescenti pseudo-ribelli ma senza troppa convinzione, sensazione fortificata anche dalle imponenti scenografie predisposte per lo spettacolo dal vivo, che sembrano messe lì come fumo agli occhi per le nuove generazioni che non hanno conosciuto il vero punk e neanche i meritati successi dei Green Day stessi, come *Dookie* del 1994 o *American idiot* del 2004, quando potevano a buon diritto essere classificati gruppo punk.

Il fatto è che qui qualcosa di simile si vede in rarissimi passaggi: *Let yourself go* è uno dei pochi pezzi che parte forte e presenta un po' di ritmo degno di questo nome, oltre a qualche



sussulto di voce di una certa energia; anche *Loss of control* col suo buon guitar solo o *Troublemaker* presentano un minimo di struttura, quest'ultima anche un lavoro chitarristico meno banale e un coro finale più coinvolgente.

Si può fare un discorso a parte per *Kill the dj*, un cadenzato con urletti e vocetta sibillina studiato probabilmente apposta per differenziarsi e alla fine quasi interessante, ma sono poi troppi i momenti deboli: non basta il bass solo dell'opener *Nuclear family*, troppo da target adolescenziale *Stay the night*, al limite dello scandalo *Fell for you*, esageratamente morbida *Rusty James*.



E quel che è peggio è che tutte le altre sono difficili da valutare per manifesta inferiorità, troppo anonime, troppo scontate. Lo stesso singolo *Oh love* non può appartenere ai Green Day finora conosciuti, dev'essere accaduto

qualcosa che mi sfugge.

Qualcosa che forse, chissà, sarà chiaro solo al termine della trilogia, se il suo compimenti renderà tutto più chiaro.

Dovessi limitarmi all'ascolto di questo *iUno!* non potrei che parlare di bocciatura senza appello.

# PARIGI PARIGI

---

**CLAUDE NORI - EDITEUR ET PHOTOGRAPHE**

**MAISON EUROPEENNE DE LA PHOTOGRAPHIE DAL 5 SETTEMBRE  
AL 4 NOVEMBRE 2012**

di **Claudia Pandolfi**



Claude Nori occupa un posto unico nella storia della fotografia francese grazie al suo lavoro di fotografo praticato dal 1968, ma anche attraverso le edizioni Contrejour che ha fondato nel 1975 e grazie alle quali ha pubblicato il suo primo libro.

Edizioni Contrejour hanno permesso ad un'intera generazione di autori contemporanei di parlare per la prima volta attraverso il mezzo del libro che era, insieme agli spazi espositivi, un originale spazio creativo della nuova fotografia francese.

Ha messo in luce l'umanità di alcuni dei più grandi fotografi francese o stranieri che se no sarebbero stati dimenticati (Doisneau, Sieff, Ronis, Boubat Plossu, Ghirri Il Querrec Petersen, Giacomelli, Salgado ...) fonda le riviste Cahiers di Fotografia e Camera internazionale, ha aperto una galleria, a cura più di 150 libri, che sono ancora oggi in uso, rappresenta un modo di essere della fotografiac che ha stravolto quest'arte soprattutto nel suo periodo d'oro.



Allo tesso tempo, non ha mai cessato la sua attività di autore-fotografo per la realizzazione di una serie di libri sui suoi soggetti preferiti: l'Italia, l'adolescenza, la poesia *balneare*, alcune ricerche epifaniche sulla ricerca della felicità e dell'amore con cui ha scavato un solco nella storia della "photobiographie".



Questa mostra giustappone prima Contrejour editoriale, avventura quasi ventennale che si puo' scoprire nei suoi libri più importanti, e il lavoro personale di Claude Nori con la quale ricrea l'atmosfera di questo tempo speciale di freschezza e di scoperta, che ha visto la partecipazione di molti critici, storici e scrittori, che erano per lo più compagni di viaggio e amici.

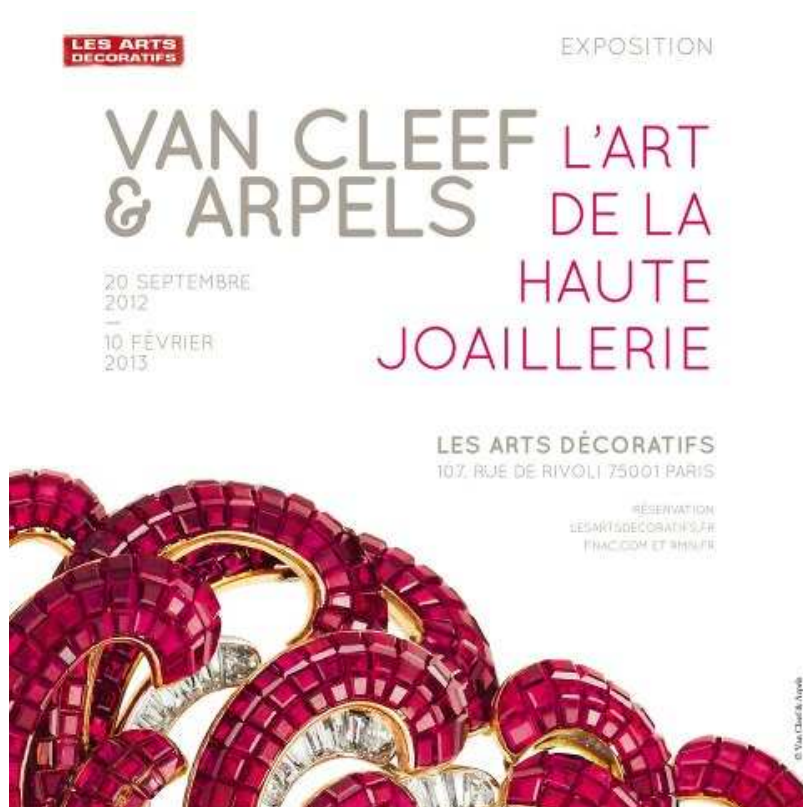
La mostra "Claude Nori, editore e fotografo" è coprodotto dalla Maison Européenne de la Photographie da Rencontres Internationales de la Photographie di Arles.



# VAN CLEEF & ARPELS - L'ARTE DELL'ALTA GIOIELLERIA

## MUSEO DELLE ARTI DECORATIVE DAL 20 SETTEMBRE 2012 AL 10 FEBBRAIO 2013

di Claudia Pandolfi



Tutta l'audacia della creazione di una grande Maison di gioiellieri è esposta e messa in luce nella navata del Museo delle Arti Decorative attraverso un percorso di piu' di 500 gioielli che hanno fatto grande la Maison Van Cleef & Arpels dal 1906.

I pezzi prestigiosi della Maison sono esposti insieme a fotografia d'epoca che mostrano le creazioni indossate da grandi donne del secolo scorso e da schizzi ce espongono come un'idea, che poi si concretizza in uno splendido gioiello, prende piano piano forma.

La storia di Van Cleef & Arpels è costellata di invenzioni tecniche trasmesse di generazione in generazione dalle Mani d'oro degli artisti che hanno popolato gli atelier durante tutto il secolo scorso e l'inizio del nuovo millennio.

Il savoir-faire, tenuto gelosamente segreto, alleato ad una grande immaginazione e da fonti di ispirazione ogni volta differenti, rappresentano l'origine di questa formidabile scalata al successo delle forme e modelli proposti dalla Maison.

I gioielli trasformabili, la Minudiere e ancora i pezzi ispirati dalla gran Couture caratterizzano una sorta di *marchio di fabbrica* della Maison.

Tra le creazioni piu' emblematiche figurano i *collier Zip*, suggeriti dalla Duchessa di Windsor e realizzati nel 1951, come la collezione Alhambra che



incontra uno straordinario successo negli anni '40.

A partire dal 2000, anno nel quale Van Cleef & Arpels è assorbito dal gruppo Richmond, la Maison conosce un periodo di grande creatività, che portano alla creazione dell'Atlantide nel 2007, i Viaggi Straordinari nel 2010, Ballo leggendario nel 2011 e infine il



Palazzo della Fortuna nel 2012.

Uno dei pezzi di queste collezioni, il collier Fenice Misteriosa, chiude l'esposizione nella scenografia onirica creata da Jouin Maku.



## L'IMPRESSIONNISMO ET LA MODE

Musée d'Orsay dal 25 settembre al 2012 al 20 gennaio 2013

di Claudia Pandolfi



I pittori impressionisti, ansiosi di essere inseriti nel loro tempo, e di rendere conto della loro vita ai loro coetanei, senza essere necessariamente concentrati sulla rappresentazione della figura umana nel suo ambiente quotidiano. Volevano catturare l'immagine dell'uomo e della donna "moderna", anche se con una netta preferenza per le donne nelle loro attività

abituale in città come in campagna.

Così, senza guardare troppo con attenzione per riprodurre l'aspetto, il vestito, l'abito o il cappotto, questi pittori non hanno reso meno moderni gli atteggiamenti del loro tempo.

Sono riusciti con il loro sguardo a prendere in considerazione il ritratto come una fotografia, che sia di donna che di uomo, nel loro ambiente familiare.

Con la loro capacità di rinnovare le scene gentili e borghesi e soprattutto posando l'attenzione alla "metamorfosi quotidiana delle cose esterne", hanno rinnovato la tipologia e topografia della vita quotidiana, come disse Charles Baudelaire.

L'esposizione mostra le loro posizioni e i loro pregiudizi estetici nella realtà della donna e dell'uomo - Anni 1860-1880.

I loro vestiti le loro pose e poi subito una trasfigurazione innegabile.

La mostra *Impressionismo e della moda* ha aperto in modo sobrio, abbastanza tranquillamente con un paio di abiti del tempo concessi dal museo Galliera (ancora in costruzione) e dal Museo delle Arti Decorative. Inevitabilmente in penombra, tessuti antichi sono così

sensibili, sono esposti dipinti di Manet, Renoir e altri grandi del tempo. Luci soffuse, così come erano di moda nel loro secolo, e qualche corsetto che dona un tocco di modernità.



Qui entra in gioco Eugène Disderi, personaggio chiave di quel periodo. In realtà è lui che ha inventato nel 1850 il ritratto fotografico formato cartolina illustrata. Incredibile, no?

Disderi ha fornito consulenza ai propri clienti, la scelta di abiti, colori, persino gli atteggiamenti delle mani o la posizione della testa.

Alla fine dell'esposizione è messa in mostra una prova di "figura en plein air" (1886) di Claude Monet per il suo famoso dipinto La donna con l'ombrello.

I curatori di questa mostra sono Guy Cogeval, presidente di Orsay musei e l'Orangerie, Philippe Thiebaut, curatrice capo presso il museo d'Orsay, Gary Tinterow, New York, Metropolitan Museum, e Gloria Groom, Chicago Art Institute.



La mostra che terminerà il 20 gennaio 2013 al Museo d'Orsay sarà poi presentata a New York, al Metropolitan Museum of Art, dal 19 febbraio al 27 maggio 2013, e il Chicago Art Institute, dal 30 giugno al 22 Settembre 2013

## MODERNISMO OU MODERNITE'

I FOTOGRAFI DEL CIRCOLO DI GUSTAVO LE GREY (1850-1860)

MAISON EUROPEENNE DE LA PHOTOGRAPHIE DAL 3 OTTOBRE  
2012 AL 6 GENNAIO 2013

di Claudia Pandolfi



Gustave Le Gray (1820-1884), il fotografo più importante del Secondo Impero, ha introdotto alla fotografia una generazione di estimatori di tutti i ceti sociali. Intorno al maestro, hanno inventato una rottura estetica con l'insegnamento delle Belle Arti. Sketching, con più di 70 anni prima del movimento modernista del periodo tra le due guerre, questi fotografi hanno costruito immagini che sorprendono con la loro audacia e perfezione.

La lista degli studenti, come come l'eterogeneità del tempo, è cresciuta dopo la grande retrospettiva che la Bibliothèque nationale de France gli ha dedicato nel 2002. Nuovi lavori sono emersi. I nomi di Secq, Negro, Greene, Salzmann, ai quali dobbiamo aggiungere quelli di Berenger, Delaunay, Du Manoir, e molti altri.



La mostra si apre con una selezione di opere del maestro e la riproduzione del suo studio di Parigi situato alla Barriera di Clichy. La prima parte analizza le caratteristiche della scuola e individua le pratiche comuni del gruppo: trattamento del soggetto, distorsioni nel osessione della composizione, geometrica, il disegno accurato.



La seconda parte mette in evidenza cinque grandi autori, conosciuti o sconosciuti: Negro Charles Henri Secq, John B. Greene, Delaunay e Alphonse Adrien Tournachon. Il lavoro di quest'ultimo è una rivelazione in quanto molti

dei suoi ritratti, alcuni molto famosi, fino ad allora erano stati attribuiti a suo fratello, Felix Nadar.

Attraverso la presentazione di 160 studi, in gran parte inediti, la mostra offre una nuova lettura degli inizi della fotografia.



# CULTURA CULTURA

---

## ANDERS PETERSEN DIARIO ROMANO

di Sara Di Carlo



*Museo Macro, 18 Settembre,  
Roma*

La mostra “Rome, a diary 2012” dell'artista Anders Petersen, a cura di Marco Delogu, rientra all'interno della rassegna di Fotografia – Festival Internazionale di Roma, dedicato per l'appunto alla fotografia.

Le trenta fotografie che compongono il diario romano di Petersen sono frutto del soggiorno dell'artista nella Capitale, grazie al progetto residenze d'artista messo a disposizione degli artisti di tutto il mondo.

Le fotografie sono tutte rigorosamente in bianco e nero. Le immagini spiccano nella sala bianca, facendo emergere il particolarissimo occhio del fotografo.

L'idea di questi scatti nasce dai ritratti di Julia che segue Petersen per una settimana durante il suo soggiorno a Roma.

Alcuni scatti racchiudono l'intimità che si cela all'interno di una ipotetica casa romana, alcuni ritraggono dei particolari della città eterna, che sembrano quasi non rivelarne il luogo esatto, ma lasciano giocare il visitatore nell'indovinare quali scorci l'artista ha visitato. Altri scatti invece rappresentano dei ritratti insoliti, talvolta "brutali" per quanto risultano veritieri nella loro triste bellezza, come di una senzatetto ai bordi di un marciapiede.

Un ritratto di una città che a un tratto si ferma, tornando indietro nel tempo, ove Petersen torna a visitare i luoghi che ha visitato molti anni fa. Ricordi di giostre, del vecchio zoo, locandine e ancora ritratti di persone, vecchie amicizie o nuovi volti, nella cosmopolita Piazza Vittorio, nella soleggiata Ostia, a caccia di particolari che rendono unica la città e chi la vive.

La fotografia di Petersen è dedita all'essere umano, all'enigma che lo accompagna, alla solitudine e alla forza del sentimento.





Petersen nasce a Stoccolma, dove studia fotografia. Nel 1967 inizia un progetto molto particolare che lo porta a fotografare per tre anni le notti di prostitute, ubriachi, amanti e tossicodipendenti di un bar di Amburgo. Il progetto diviene un libro ed è considerato fondamentale nella storia della fotografia europea.

Nel 2003 viene eletto fotografo dell'anno a Les Rencontres d'Arles.

Un altro progetto intenso è quello realizzato all'interno delle carceri, nei manicomi e nelle case per anziani.

Nel 2005 viene scelto per Fotografia - Festival Internazionale di Roma per realizzare un ritratto della città, in totale libertà interpretativa.

La mostra "Rome, a diary 2012" è visitabile al Museo Macro di Via Nizza fino al 28 Ottobre.

## ANGOLI DI ROMA - IL CIRCO DI MASSENZIO

di Anna Maria Anselmi



La via Appia Antica è considerata la più nobile delle antiche strade romane, su questa strada si possono ammirare i resti maestosi e pieni di fascino di tombe nobiliari e sepolcri di personaggi illustri della nostra storia.

Percorrendo questa strada, e precisamente tra il II e III miglio si trova una vastissima area occupata dal Mausoleo, il Palazzo e il Circo dell'Imperatore Massenzio.

Tutto il complesso archeologico fu acquistato dal Comune di Roma nel 1943, ma si dovettero attendere i lavori per le Olimpiadi del 1960 per mettere in luce i tesori architettonici che questo complesso racchiude.

Tra le opere più importanti che furono eseguite c'è stato il consolidamento delle grandi mura perimetrali.

Furono poi riportati alla luce gli edifici che componevano il Palazzo Imperiale, restaurato il quadriportico e il Mausoleo. La parte più nota del complesso antico è il Circo che ha conservato tutte le componenti architettoniche caratteristiche dei circhi romani.

Il Circo di Massenzio ha delle misure veramente notevoli, è lungo ben 513 metri e largo 91 metri.

Sulle gradinate poteva ospitare 10.000 spettatori e l'asse centrale, detta spina, lunga 296 metri, aveva ai lati numerose vasche per l'innaffiamento dell'area verde.



Gli spettatori accedevano al Circo attraverso un Arco Trionfale che si ergeva sul lato curvo verso la località Caffarella, questo Arco era solamente pedonale perché era preceduto da una gradinata.

Nel 1825, durante degli scavi furono rinvenuti dei frammenti di marmo che recavano incisa la dedica a Romolo figlio dell'Imperatore Massenzio, e questo permise l'identificazione dell'intero complesso architettonico.

Il centro del Circo era ornato da un obelisco egizio con il simbolo del Sole, noto come l'obelisco di Domiziano, che noi ora possiamo ammirare nella

Fontana dei Fiumi in piazza Navona dove lo pose il Bernini, dopo averlo recuperato, nel 1651.



L'abbandono di questo circo e di tutto il complesso è sicuramente imputabile alla morte dell'Imperatore Massenzio avvenuta nel 312 d.C. ad opera di Costantino.

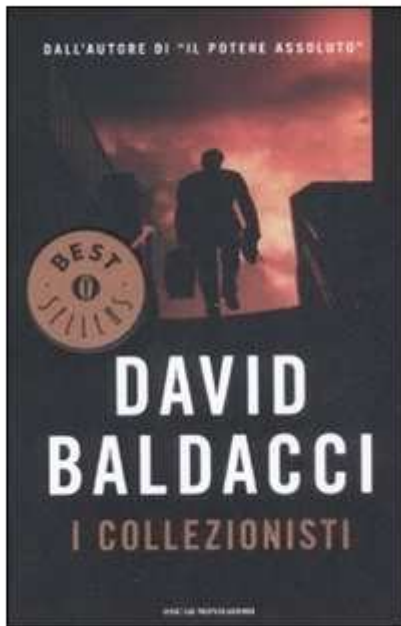
Si sa quasi per certo però, che questo Circo non fu mai usato perché durante i lavori di ricerca e restauro non si sono trovate tracce della sabbia che avrebbe dovuto ricoprire la pista del Circo stesso.

E come sempre ad ogni scoperta corrisponde sempre un mistero, che ci porta a continuare le ricerche e contribuisce ad accrescere la nostra curiosità.



## I COLLEZIONISTI di David Baldacci

di Roberta Pandolfi



*Titolo: I collezionisti*

*Autore: David Baldacci*

*Editore: Mondadori*

*Collana: Oscar bestsellers*

*Pagine: 405*

*Trama: Roger Seagraves, agente della CIA, è un killer meticoloso e privo di scrupoli, che vende sottobanco preziose informazioni al miglior offerente. La seducente ed enigmatica Annabelle Conroy, truffatrice di professione, sta invece tentando di mettere insieme un pool di esperti del crimine per fare il colpo*

*grosso ai danni di un magnate del Casinò di Atlantic City. Le loro strade si incroceranno con quelle del Camel Club, un gruppo di Washington, quattro amici che si incontrano una volta alla settimana per coltivare il loro hobby: discutere di complotti politici e teorie cospirative. L'improbabile gruppo si sta lambiccando sulla morte, avvenuta in circostanze misteriose, di Jonathan DeHaven, direttore della divisione Libri Rari della Biblioteca del Congresso, dove lavora uno dei membri del Camel Club. Nessuno di loro, però, può riuscire a immaginarsi che qui, in questo luogo a due passi dalla sede del potere a Washington, si stia dipanando una trama sempre più complessa nella quale interessi nazionali, malavita e corruzione politica si sovrappongono fino all'imprevedibile finale, che appare non molto distante da una possibile realtà.*

Libro interessante e ben scritto come solo David Baldacci sa fare, la trama è interessante e i personaggi carismatici anche se qualcuno in particolare forse un po' troppo sopra le righe.

Il libro inizia con le vicissitudini del Camel Club ossia discutere di complotti e cospirazioni veri o presunti, e i componenti di questo club che stanno ragionando sulla morte misteriosa di Jonathan DeHaven, direttore della divisione Libri Rari della Biblioteca del Congresso, dove lavora anche Caleb uno di loro, e pian piano portano alla luce una serie di eventi e cospirazioni di cui mai avrebbero sospettato l'esistenza, portando il lettore nel mondo dei thriller in modo non troppo drammatico quasi in punta di piedi.

Uno dei primi personaggi che incontriamo nel libro (Seagraves ) è stato un abile killer, che ora lavora per la Cia ma non rinuncia a vendere informazioni segrete a chiunque e non rinuncerà nemmeno ad assassinare Robert Bradley dopo aver progettato tutto molto scrupolosamente come è nel suo stile. La seconda figura di spicco del libro è Annabelle, una splendida donna che svela al lettore le truffe che si compiono nei casinò, mentre lei stessa ne sta progettando una clamorosa ai danni di uno dei maggiori casino di Atlantic City, e per raggiungere il suo scopo ingaggia i migliori esperti della truffa attualmente su piazza. Al funerale di DeHaven si incontrano Annabelle e il Camel Club, e le loro vicende si intrecciano. Oliver Stone ex agente della Cia è la mente del Camel Club.

In questo momento gli amici del Camel Club stanno cercando una spiegazione plausibile alla morte di Dehaven, apparentemente morto di arresto cardiaco e direttore del settore Libri Rari della Biblioteca del Congresso dove lavora anche Caleb uno dei quattro componenti del club; Annabelle, altro non è che la ex moglie del morto, e l'incontro con Annabelle porterà il Camel Club all'interno di un mondo inquietante e segreto dove regnano i retroscena del potere americano.

In questo libro un'intricatissima matassa di misteri e coincidenze mai convenzionali farà convergere i vari personaggi l'una sulla strada degli altri, per scoperciare un Vaso di Pandora zeppo di segreti militari venduti ai nemici degli Stati Uniti d'America.

Avvincente, rocambolesco, ricco di colpi di scena, anche se dall'inizio forse un po' troppo lento e introspettivo, *I collezionisti* è il trampolino di lancio di una saga che si preannuncia avvincente a dispetto di quanto ci si potesse aspettare dopo il non eccezionale capostipite *Camel Club*. Tanto è il potere di avvinghiare il lettore alla trama, esercitato da Baldacci in questo thriller, da lasciarlo con l'amaro in bocca per il fatto che nel terzo libro, ci sono le premesse che sono state sapientemente poste dall'autore poche righe prima della parola FINE di questo romanzo; infatti il libro termina con un pensiero di Jerry Bagger, il titolare del casinò di Atlanta derubato da Annabelle, che medita vendetta .... Questo fa supporre che ci sarà un seguito nel successivo *Cani da guardia*.

L'autore accompagna il lettore in questo romanzo tenendolo sempre in continua tensione e instillando in lui la paura ormai ossessiva del terrorismo che mina il sottofondo del libro; i punti di forza di sempre di Baldacci sono la minuziosa costruzione dei personaggi e la verosimiglianza degli eventi, e anche questo libro rispecchia tali canoni.



## FOTO "IN AUTOMATICO" A VIA GIULIA CON LA MOSTRA "TURISTI PER CASA"

di Alessandro Tozzi



*Roma, Galleria d'Arte "Collezione Saman", dal 22 al 28 settembre 2012*

L'unione di un gruppo, quello di 56 fotografi; il volenteroso presidente dell'associazione "In automatico", Daniele Belli; il valido maestro, Carlo Pettinelli; la passione per l'immagine; l'amore per Roma.

Questi gli ingredienti della mostra "Turisti per casa" di Via Giulia 194, organizzata appunto dall'associazione che, oltre a tutta la consueta attività didattica e formativa, ha avuto nell'occasione l'idea geniale: organizzare delle uscite settimanali, in genere nel fine settimana, onde realizzare gli scatti più creativi per dedicare un'intera mostra alla signora Roma,



tenerissima vecchietta di 2765 anni che da sempre incanta i suoi abitanti e i suoi visitatori.

Così i 56 hanno dato sfoggio di fantasia e con una foto ciascuno hanno tappezzato le pareti della galleria di immagini stupende.



La nostra Raffaella Midiri ha esposto l'unica foto che avesse per oggetto la neve. Mossa intelligente, dal momento che il 2012 sarà ricordato per il caso più unico che raro di aver visto due abbondanti nevicite nella capitale, le ricorderete nel mese

di febbraio. Scatto molto creativo, ben raccordato logicamente con lo sfondo.

Ma anche tutti gli altri, tra chi ha preferito piccoli dettagli, o chi grandi panoramiche, chi il colore chi il bianco e nero, chi i monumenti storici, chi qualcosa di più moderno come i famosi lucchetti dell'amore di Ponte Milvio. Molto gettonato l'amico Tevere.

Per esprimere ancor più il concetto della forza del gruppo è stato deciso che tutte le foto andassero in vendita allo stesso prezzo, come per evitare



qualsiasi discriminazione o preferenza, anche solo per l'oggetto degli scatti.

Non guastava di certo, poi, la musica dei Pink Floyd a fare da colonna sonora all'esposizione.

Un evento che, a detta del maestro Carlo Pettinelli, è nato quasi da sé, come conseguenza naturale della passione degli allievi, ai quali si possono naturalmente insegnare tutte le tecniche e gli strumenti, ma poi sta a loro aver qualcosa di interessante da dire (attraverso gli scatti) e dirlo con i sentimenti giusti.



Il resto lo ha fatto la modella designata, quella nostra Roma capace di dare tante ispirazioni, tante spigolature, tanti particolari che difficilmente sfuggono ad occhi normali, figuriamoci a quelli dei grandi fotografi in erba.

## LA NOTTE DEI MUSEI TORNA IL 6 OTTOBRE

di Sara Di Carlo



*Sala delle Bandiere, Campidoglio, 24  
Settembre, Roma*

Presentato il programma arricchito de “La notte dei Musei”, evento spostato alla data del 6 Ottobre prossimo in segno di lutto e cordoglio per la tragedia avvenuta presso la scuola Morvillo-Falcone di Brindisi.

“La notte dei Musei” è quindi dedicata alla memoria di Melissa Bassi e sarà ricordata per tutta la durata degli eventi nella notte.

“La notte dei Musei” coinvolge oltre 60 spazi culturali ed espositivi, che via via si sono aggiunti alla vecchia programmazione istituita per la notte del 19 Maggio scorso. Musei, biblioteche, spazi privati, accademie, istituti culturali stranieri e musei dell'esercito contengono mostre, eventi, musica, incontri, proiezioni e inoltre teatro e poesia sono i veri protagonisti di questa notte culturale, all'insegna del divertimento, dell'apprendimento e dello stare insieme.

Una vera e propria alternativa alla solita (e talvolta deleteria) movida romana, una “sfida” che la cultura romana (ri)lancia per una offerta del divertimento che sia affiancato dal grandissimo patrimonio culturale di cui la città di Roma è dotata,



avvicinando le persone che non sono solite visitare musei o partecipare ad eventi culturali.

Tra i luoghi più significativi di questa edizione, ci sono l'Area dei Bastioni del Sangallo, uno spazio privato che apre al pubblico per la prima volta ed il Centro Studi Cappella Orsini, con la mostra “L'atelier renouvelé” che testimonia il ritrovamento, dopo più di quarant'anni, dello studio intatto di Carlo Romagnoli, uno dei pittori de “I XXV della Campagna Romana”.



Anche la suggestiva Via Margutta è un itinerario facente parte de “La Notte dei Musei”, con l'evento “Fuori Porta, In Via Margutta. La rappresentazione del cibo nell'arte”, in cui è approfondito il rapporto tra cibo

ed arte.

All'interno dell'iniziativa "Passeggiando con la storia", vi sono tre itinerari da percorrere assieme agli attori Fabrizio Sabatucci, Francesco Venditti, Antonella Alessandro, Cristiana Vaccaro e Gabriele Linari, che percorrendo alcuni dei luoghi più suggestivi di Roma, ovvero Palazzo Braschi, Casterl Sant'Angelo, il Tempio di Vesta e l'Ara Pacis, accompagneranno il pubblico raccontando segreti ed indiscrezioni.

Presso la Casa del Jazz invece, il concerto Roma Racconta il Folkstudio dal 1961 al 1998, rende omaggio allo storico locale in cui hanno suonato i più importanti artisti italiani.



Alla Casa del Cinema si proietta

il film-documentario "Napoleone torna alla Galleria Borghese", prodotto dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico, Zètema e MarthaProduction, il quale documenta l'arrivo delle 69 statue del Museo del Louvre che tornano all'interno del Museo Borghese, dopo essere state vendute a Napoleone, mentre in Piazza del Campidoglio viene proiettato "Amore Mio Aiutami", diretto da Alberto Sordi con Monica Vitti e lo stesso straordinario Sordi. Un omaggio reso anche dalla Banda Musicale della Marina Musicale che propone le colonne sonore dei film di Alberto Sordi e alcune melodie dei Maestri Rota e Morricone.



Spazio anche ai giovani che hanno partecipato al concorso indetto da Roma Capitale, per il primo festival musicale ufficiale della città nato per i talenti musicali. All'interno della manifestazione si esibiscono La Vague, Nina Monti, Alessandro Lepore, Reagente 6, Francesco Lucarelli e Francesco Gazzara Trio.

Gli spazi ed i musei partecipanti all'iniziativa sono i Musei Capitolini, Centrale Montemartini, Chiostro del Bramante, Galleria D'Arte Moderna di Roma Capitale, Macro, Maxxi, Mercati di Traiano, Museo dell'Ara Pacis, Museo dell'Immigrazione - Complesso del Vittoriano, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, Museo Nazionale Romano in Palazzo Altemps, Palazzo delle Esposizioni, Planetario e Museo Astronomico, Scuderie del Quirinale, Casa del Cinema, Casa del Jazz e Casa delle Letterature.

Tutti gli eventi e le manifestazioni all'interno de "La notte dei Musei" sono ad ingresso libero.

La manifestazione è promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio di Ministri - Dipartimento della Gioventù, il Ministero per i Beni

e le Attività Culturali, la Camera di Commercio di Roma, il Gioco del Lotto e Acea.

Per il programma completo di tutti gli eventi della manifestazione, vi invitiamo a consultare il sito [www.museiincomuneroma.it](http://www.museiincomuneroma.it).



## RIFFS

### L'ARTE DI YTO BARRADA

di Sara Di Carlo



*Museo Macro, 18 Settembre, Roma*

Inaugurata la mostra “Riffs” dell'artista marocchina Yto Barrada, vincitrice del Premio “Deutsche Bank's Artist of the Year 2011”, un riconoscimento annuale per i giovani artisti che si distinguono per creatività e significatività nel proprio lavoro.

Da questa partnership, il Macro Museo di Roma ha modo di ospitare in futuro, numerosi artisti provenienti dalle più svariate parti del mondo, per un intreccio culturale e creativo fitto e stimolante. La mostra “Riffs”, curata da Friedhelm Hutte e Marie Muracciole, riunisce molteplici aspetti del luogo d'origine dell'artista. Già il nome, Riffs, richiama alle montagne Rif, situate in Marocco, dove nel 1921 ci fu una rivolta storica. Il titolo ricorda anche Le Rif, sede della cineteca di Tangeri, di cui Yto Barrada è sia fondatrice che direttrice. Infine, il termine “riff” richiama quel motivetto musicale che si ripete costantemente in una composizione, elemento molto presente nelle opere dell'artista.

Le opere di Yto Barrada hanno come scenario Tangeri, la città in cui vive. Una città fortemente trasformata negli ultimi anni, descrivendone l'evoluzione, sia architettonica che umana. Gli scatti della Barrada catturano lo sguardo di una realtà completamente rinnovata, a tratti rurale, a tratti ancora fatiscente, in una città con oltre 1 milione di persone, dove però la cultura non ha spazi per potersi esprimere, in quanto i pochissimi fondi che la cittadina riceveva sono stati confluiti in altre emergenze umanitarie.

L'artista racconta che a Tangeri sono

presenti 2 cinema, le persone non sono abituate, purtroppo, al contatto con l'arte e la cultura, non trovando così elementi di appiglio dove potersi insediare.

La Cinémathèque de Tanger è quindi un'oasi nel deserto culturale in cui si ritrova la cittadina, ove le persone non solo possono vedere i film che la cineteca raccoglie per conservarli e diffonderli, ma incontrarsi in un luogo dove parlare, scambiarsi idee, navigare in internet in wifi o semplicemente



bere un tea in compagnia. Spazi di aggregazione che fanno dialogare popoli e culture, per una crescita continua.

Seppur con grandi difficoltà e con scarsi fondi la cineteca, grazie ad accordi e collaborazioni internazionali, cerca di far diffondere la cultura nella città di Tangeri, con il supporto di esterni.

All'interno del percorso espositivo, vi sono inoltre alcuni documentari e film marocchini, provenienti proprio dalla cineteca di Tangeri.



La fotografia di Yto Barrada raffigura alcuni paesaggi decadenti, a causa degli interventi dell'uomo, per passare attraverso paesaggi naturali, ove la forza della natura si sprigiona

in tutta la sua potenza.

Yto Barrada nasce a Parigi nel 1971 e cresce a Tangeri, in Marocco. Studia storia e Scienze Politiche alla Sorbona di Parigi e successivamente fotografia all'International Centre of Photography di New York. Tra le sue mostre su elencano quella al Tate Modern di Londra, MoMa di New York, e la Biennale di Venezia.

La mostra è visitabile fino all'11 Novembre, presso il Museo Macro in Via Nizza.

## FOTOGRAFIA

### IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ROMA

di Sara Di Carlo



*Museo Macro Testaccio, 20  
Settembre, Roma*

Inaugurato presso il Museo  
Macro Testaccio FOTOGRAFIA -  
Festival Internazionale di Roma,

giunto all'XI Edizione.

Il Festival della Fotografia di Roma, a cura di Marco Delogu, si conferma come un grande evento per l'arte dell'immagine, in continua crescita per un progetto che si pone a Roma come meta e promotrice della fotografia in ambito internazionale, avvicinando il pubblico non solo con le numerosissime mostre all'interno del programma, ma anche con convegni e workshop dedicati al mondo della fotografia.

Il tema di questa edizione è “Il Lavoro”, oggi più che mai un tema di forte attualità.



Un caso fortuito, che vede esposte ad esempio, presso la Pelanda, nel padiglione A e B all'interno del Macro Testaccio, alcuni scatti delle miniere in Sardegna, oppure la grande crisi "catturata" nei pressi di New York con i movimenti giovanili per le strade e all'interno di una sala del potere, dove delle persone attendono risposte, continuando con delle fotografie scattate all'interno della borsa, dove i volti dei broker disperati e preoccupati, raccontano molto di più della profondità di un periodo di crisi che il mondo dovrà affrontare.

Il tema del lavoro è affrontato posizionando al centro l'uomo, immortalandolo talvolta in situazioni faticose, talvolta in confronto con i lavori affiancati dalle macchine, o raccontando i lavori che non esistono più.



Un esempio è il lavoro fotografico di Fosco Maraini e Nina Poppe, che con i loro scatti fotografici, realizzati in due epoche diverse, narrano delle Pescatrici Ama giapponesi.

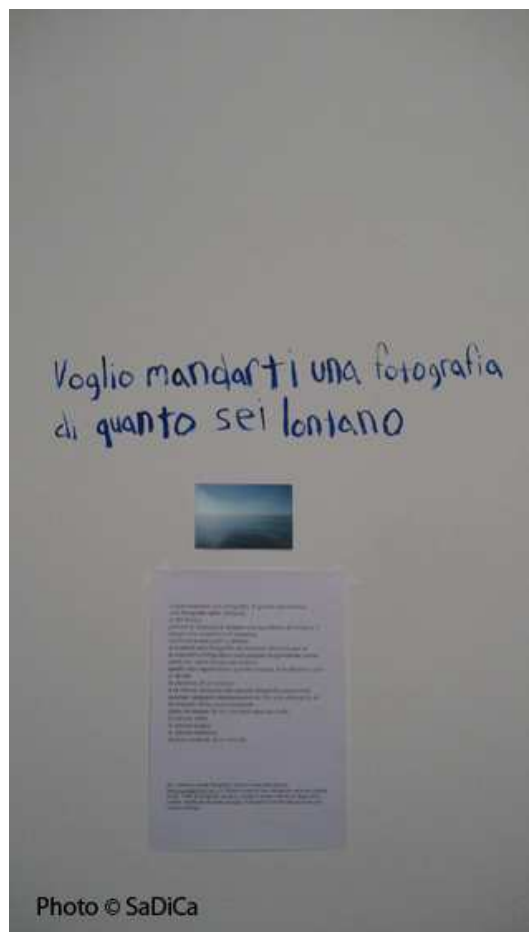
Immerse nel profondo mare blu a caccia delle preziose perle acquatiche, i due fotografi immortalano anche situazioni di vita quotidiana nei villaggi, la vita dei bambini, la bellezza di queste donne che sorridenti escono dal mare in tutto il loro splendore, soddisfatte del proprio lavoro.

“Lo Zuavo Scomparso”, a cura di Paolo Ventura, è una mostra che invece ricostruisce scenari e personaggi in una Roma poetica, senza tempo, in 10 fotografie dal formato maxi.



Il percorso del festival si snoda attraverso fotografi noti e fotografi esordienti, che portano al Festival una ventata di freschezza ed innovazione, come il progetto premiato da IILA, per la fotografia latino-americana, vinto da Alejandro Cartagena, che ritrae gli operai del Messico fotografati da un cavalcavia, posizionati su dei furgoncini che li portano al

lavoro, risparmiando tempo e denaro, ma inconsapevolmente, salvaguardando anche l'ambiente. Questi scatti racchiudono al loro interno storie di vita quotidiana, che in un solo istante catturano e fotografano un paese in movimento.



Interessantissimi e coinvolgenti anche i progetti della mostra Hit The Crowd, a cura di Valentina Tanni, dove i fotografi David Horvitz, IOCOSE e Matt Richardson si divertono assieme ai visitatori nell'arricchire il loro progetto fotografico. Ad esempio, potreste scrivere una

mail a uno dei fotografi per farvi inviare una foto dell'oceano, che rappresenta la distanza che vi separa dall'artista, oppure fotografarvi nel vostro frigorifero e taggarvi con un apposito tag e mettendo la foto in circolazione, rendendola fruibile a tutti, utilizzando i social network. Nell'era di internet, i progetti fotografici di questo genere sono molto apprezzati dal pubblico, che in qualche modo ne diviene protagonista.

Molto suggestiva e toccante la mostra "Lost&Found 3/11", promossa da "Doozo art book & sushi", che raccoglie le foto ritrovate l'indomani del devastante tsunami che ha colpito il Giappone. In un container sono raccolte innumerevoli fotografie che avvolgono internamente chi lo visita. Fotografie raccolte per poterle restituire ai legittimi proprietari o ai superstiti. Le fotografie sono rovinate dall'acqua, ingiallite, ed evidenziano la tragicità dell'avvenimento.

Sulla stessa scia emotiva troviamo anche le fotografie di Olivo Barbieri, realizzate a Cavezzo, un paesino vicino Modena, particolarmente colpito dal recente terremoto in Emilia Romagna. I due scatti, evidenziano la drammaticità di un evento che spesso, sfortunatamente, non si riesce a prevedere ed a contenere.

Il Festival è presente non solo nella sede del Macro Testaccio, ma anche nel Macro di Via Nizza, con le mostre di Yto



Barrada e Anders Petersen, rispettivamente con una mostra sulla città di Tangeri e l'altra sul soggiorno romano dell'artista.

Inoltre, moltissime altre sono le location in giro per la Capitale dove poter visionare le 60 mostre facenti parte del festival, tra cui Villa Medici (l'Accademia di Francia a Roma), l'Istituto Centrale per il Catalogo e la documentazione, la Real Academia de Espana, lo Spazio Cecere e The British School at Rome.



Non solo mostre, ma anche workshop ed incontri per approfondire le tematiche con il pubblico.

Prestigioso il workshop che ospita i fotografi dell'agenzia Magnum Richard Kalvar e Moises Saman. I 12 partecipanti hanno la possibilità di fotografare, discutere, perfezionare e pubblicare i propri lavori, assistiti dai grandi fotografi della famosa agenzia.

All'interno degli spazi espositivi vi è anche allestita una libreria/esposizione, dove si possono consultare volumi fotografici, per dare visibilità anche al settore editoriale.

Dal 26 al 28 Ottobre, il festival è





affiancato anche dalla manifestazione "Affordable Art Fair", la fiera dedicata all'arte contemporanea, dove le opere sono messe in vendita per un massimo di 5.000 Euro. Il Festival è visitabile fino al 28 Ottobre, ma per maggiori informazioni sul programma e sugli spazi, vi invitiamo a consultare il sito [www.museomacro.org](http://www.museomacro.org).

# LA VIGNETTA LA VIGNETTA

## LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

